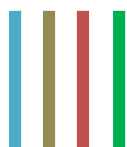




P.R.S. - DGR 154/18
PROGRAMMA REGIONALE
DI SVILUPPO
XI LEGISLATURA
REGIONE LOMBARDIA



OSSERVAZIONI E PROPOSTE
DI ANCI LOMBARDIA

Milano, 4 Luglio 2018
Prot. n. 2368/2018

PREMESSA.....	5
LE CINQUE PRIORITÀ DI REGIONE LOMBARDIA.....	7
PROPOSTA PER UNA SESTA PRIORITÀ.....	13
AREA ISTITUZIONALE	15
Missione 1 Assetti istituzionali, servizi istituzionali e generali, di gestione	15
Missione 18 Politiche per la montagna e programmazione negoziata	22
Missione 19 Relazioni internazionali e Grandi Progetti	23
AREA ECONOMICA	25
Missione 4 Istruzione e diritto allo studio	25
Missione 5 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	31
Missione 6 Politiche giovanili, sport e tempo libero	32
Missione 7 Turismo.....	35
Missione 14 Sviluppo economico e competitività	36
Missione 15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale	38
Missione 16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	39
AREA SOCIALE.....	41
Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia.....	43
Missione 13 Tutela della salute.....	46
AREA TERRITORIALE	49
Missione 3 Ordine pubblico e sicurezza	50
Missione 8 Assetto del Territorio ed Edilizia Abitativa.....	51
Missione 9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.....	56
Missione 10 Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile	56
Missione 11 Soccorso Civile	61
Missione 17 Energia e diversificazione delle fonti energetiche	65
CONCLUSIONI	67

PREMESSA

ANCI Lombardia, analizzati i contenuti del Programma Regionale di Sviluppo della XI legislatura, prende atto positivamente che la Strategia d'azione, tracciata nel solco del programma di governo della coalizione che ha ottenuto il maggiore consenso elettorale il 4 marzo 2018 per l'elezione del Presidente e del Consiglio Regionale, è coerente con priorità e obiettivi annunciati.

Nel percorso di avvicinamento alla scadenza elettorale per dare avvio alla XI legislatura politica amministrativa dei Lombardi, ANCI ha presentato ai Candidati al Governo della Regione un decalogo di proposte da valutare e inserire nei loro programmi, riscuotendo molta attenzione. Pertanto, allegando in calce l'intero documento, **ANCI Lombardia ritiene importante riproporre in questa sede i contenuti anticipati che consideriamo parte integrante e sostanziale delle presenti osservazioni.** Ciò premesso, con queste nostre note aggiuntive si propongono, a seguito dell'analisi del documento approvato dalla Giunta Regionale, alcune considerazioni generali che riteniamo opportune e utili al dibattito in sede di approvazione in Consiglio Regionale. Inoltre **si inviano osservazioni più di dettaglio che si auspica possano essere recepite e accolte dalla Commissione competente**, durante i propri lavori di affinamento dei contenuti del PRS.

Gli obiettivi ambiziosi per una *"Lombardia più autonoma, competitiva, attrattiva, solidale, sicura e veloce"*, enunciati nel PRS, riteniamo possano essere raggiunti ed essere reali fattori di crescita armonica e sostenibile solo se si saprà mettere in campo e attivare l'ascolto, il confronto costruttivo e la collaborazione con le Istituzioni e le componenti attive del tessuto territoriale per le quali è peraltro precisata la volontà di Regione.

L'insediamento del nuovo Consiglio delle Autonomie Locali di Regione Lombardia, attraverso la necessaria quanto opportuna revisione della Legge Regionale e del regolamento che lo disciplina, sarà dunque il primo passo su questo percorso di più proficua collaborazione tra Regione e Enti Locali.

LE CINQUE PRIORITÀ DI REGIONE LOMBARDIA

ANCI Lombardia riscontra favorevolmente il fatto che **nel corposo Programma Regionale di Sviluppo sono evidenziate cinque priorità sulla cui necessità di intervento si conviene pienamente.**

Tuttavia corre l'obbligo di **chiedere che ne sia aggiunta almeno una sesta**, che riteniamo debba, per giusta rilevanza, riguardare la Mobilità Sostenibile: Trasporto Pubblico Locale e rete delle infrastrutture e dei collegamenti.

Infatti, se è vero che altri temi potrebbero avere necessità di attenzioni prioritarie, come ad esempio la pianificazione del governo del territorio, il sostegno ai piccoli Comuni e alle aree meno sviluppate, la competitività, l'attrattività e via continuando, **il tema della mobilità integrata appare un volano indispensabile per attivare e influenzare positivamente energie, risorse e crescita.** Conosciamo e comprendiamo la vastità della problematica, il tema della materia concorrente del settore, il ritardo sedimentato degli investimenti, la mancanza cronica di risorse adeguate, anche per le semplici manutenzioni. Riteniamo però che Regione Lombardia possa e debba intervenire tempestivamente sui problemi connessi a questo tema, per cui ci permettiamo di **aggiungere dopo le cinque priorità espresse, alcuni brevi spunti definiti "sesta priorità".**

1) PIÙ AUTONOMIA PER UNA STAGIONE COSTITUENTE

Si condivide la richiesta avanzata di non limitare l'ambito di discussione con il Governo alle cinque materie preliminarmente concordate:

- tutela dell'ambiente e dell'ecosistema,
- tutela della salute,
- istruzione,
- tutela del lavoro,
- rapporti internazionali e con l'Unione europea.

Il nuovo orientamento deve però essere accompagnato da adeguati strumenti, beni e risorse per gestire ogni singola funzione trasferita: **ad ogni nuova materia autonoma e decentrata dallo Stato al territorio deve corrispondere adeguatezza dei servizi e delle funzioni, sia in termini di personale dedicato e competente sia in termini di risorse finanziarie.** Queste ultime non si possono basare sulla spesa storica ma sui fabbisogni standard e finanziari rispetto alla qualità dei servizi lombardi. Questo percorso implica dunque una stretta sinergia tra autonomia e riordino territoriale degli Enti Locali in cui la capacità decisionale autonoma della Regione si possa inserire in un sistema ordinato di amministrazione locale, in base al quale alla Regione spettano le funzioni di legislazione e di programmazione dei servizi e delle funzioni, mentre la loro amministrazione spetta ad un sistema locale in cui siano chiari ed adeguati i compiti dei Comuni e degli altri enti intermedi. Per fare questo occorre partire prima dalle funzioni, piuttosto che dai soggetti istituzionali che sono chiamati ad assumerle e a svolgerle.

Collegate a queste funzioni deve restare l'idea che una loro gestione autonomistica, verificata e valutata anche sul piano della responsabilità dei soggetti istituzionali ai quali sono affidate le relative funzioni, deve essere munita di poteri appropriati per la raccolta e l'uso di risorse finanziarie e tributarie, con uno sforzo proprio e individuale dei singoli territori e senza dover ricorrere a trasferimenti erariali.

Dato per certo il principio che una democrazia di prossimità vera e applicabile si può concretamente realizzare solo con processi economicamente sostenibili, prendiamo atto favorevolmente che in tali processi si ritiene indispensabile valutare e tener conto della coerenza tra le nuove competenze che si riusciranno ad ottenere e le relative risorse necessarie. Una valutazione su cui si chiede una particolare attenzione da parte di

Regione Lombardia è quella sulle ricadute e sulle ripercussioni concrete che si potranno verificare sui bilanci dei Comuni. **I Comuni non possono essere l'ultimo anello della catena su cui far ricadere i costi di una maggiore autonomia!**

2) SEMPLIFICAZIONE, INNOVAZIONE E TRASFORMAZIONE DIGITALE

L'innovazione tecnologica e la trasformazione digitale messe in campo e attuate anche allo scopo di agevolare e semplificare la quotidianità della gestione amministrativa e per migliorare la qualità dei servizi erogati, purtroppo, troppo spesso non raggiungono tali obiettivi. Mancano corrispondenti investimenti, il necessario adeguamento legislativo, la specifica formazione e soprattutto una cultura di approccio diversa, più versatile, più giovane. Insieme allo svecchiamento delle attrezzature informatiche abbiamo necessità di un rinnovo deciso e costante delle risorse umane nella pubblica amministrazione. Un tema che, a nostro giudizio, anche in via sperimentale dovrebbe essere richiesto tra le competenze legislative per riuscire a dare risposte concrete ad una regione dove l'Amministrazione pubblica fatica a tenere il passo con l'economia e l'innovazione del proprio tessuto territoriale. Semplificare e velocizzare le procedure burocratiche e amministrative, ben lo fanno i nostri imprenditori, si traduce in ulteriori opportunità di crescita e in un sostanziale incremento economico.

Su questi obiettivi ANCI Lombardia è disponibile a collaborare con progetti di formazione dedicati e con propri gruppi di lavoro tematici per studiare priorità, linee di intervento e sperimentazioni. Altresì ANCI Lombardia, attraverso il livello nazionale dell'Associazione, potrà essere un utile strumento di facilitazione nel presentare sui tavoli tecnici ministeriali, che hanno in previsione l'omogeneizzazione delle norme e delle procedure di settore per l'intero Paese, evidenziando le positive esperienze Lombarde, avanzandone la loro trasposizione ovvero offrendo soluzioni che ci consentirebbero di non stravolgere le nostre procedure e il nostro consolidato.

Va ribadito inoltre il ruolo che i Comuni, la Città Metropolitana e le Province possono rivendicare nell'ambito di un effettivo rilancio delle politiche attive del lavoro, attraverso un rilancio dei centri per l'impiego. Altro campo di una positiva sperimentazione potrebbe essere quella dell'"alternanza scuola-lavoro", particolarmente per le attività di alto artigianato, informatica e servizi tecnologici per le imprese, nell'ottica dei Piani di intervento denominati Industria 4.0.

3) SOSTENIBILITÀ

La ricerca di uno sviluppo sostenibile non può prescindere dal rispetto dell'ambiente e della sua biodiversità quali autentici e indispensabili "beni" che abbiamo avuto in consegna. In questi ultimi anni la consapevolezza della necessità di una maggiore attenzione alla qualità dell'aria, alla prevenzione generale dei rischi di inquinamento, allo stop al consumo di suolo, alla valorizzazione delle aree verdi, alla limitazione dei consumi di acqua e quindi in sostanza alla necessità di modificare abitudini e stili di vita, sta facendosi strada con più determinazione nei provvedimenti delle Istituzioni, tra le imprese e soprattutto tra i cittadini.

Regione Lombardia può assumere un ruolo ancora più incisivo in questo processo, già iniziato, ma ancora debolmente attuato. Occorrono assunzioni di responsabilità, una legislazione adeguata, linee guida chiare e indirizzi sui quali le autonomie locali potranno calzare provvedimenti specifici riferiti alle diverse realtà ambientali della variegata tipicità Lombardia.

ANCI Lombardia ritiene che i protocolli di intesa specifici possano essere un efficace strumento attuativo per questi obiettivi. Certamente non possiamo pensare che tali problematiche possano essere lasciate al governo delle singole sensibilità ed esperienze degli amministratori locali.

4) ATTENZIONE ALLE FRAGILITÀ, SOPRATTUTTO IN AMBITO SOCIALE E SOCIO SANITARIO

Una particolare attenzione ai cittadini lombardi in condizione di fragilità deve essere il segnale di una amministrazione attenta ai bisogni dei più deboli, a partire dalle necessità legate al sostentamento, a quelle legate alla casa e all'housing, ai bisogni di salute, di istruzione e formazione, di collocazione e ricollocazione lavorativa, fino ad arrivare alle necessità di cura delle persone in condizione di non autosufficienza.

Nella definizione della priorità legata al sostegno della fragilità, viene posto un particolare accento alla piena realizzazione della riforma del sistema socio-sanitario avviato con la X legislatura; **condividiamo che il metodo proposto per attuare tale obiettivo sia improntato al coinvolgimento di tutti gli attori del sistema, ivi comprese le rappresentanze dei Comuni**; altrettanto importante è che tali soggetti partecipino ad una costante attività di monitoraggio del grado di implementazione della riforma, valutando positività e criticità di volta in volta riscontrate. **Un altro punto di attenzione dovrà essere la piena realizzazione dell'integrazione tra sociale e socio-sanitario e tra ospedale e territorio.**

Su questo percorso ANCI Lombardia intende favorire e facilitare il dialogo tra gli attori principali, tra le ATS, le ASST, i Comuni e i Piani di zona e non solo. **Riteniamo che un ruolo importante in merito potrà rivestirlo la nostra associazione Federsanità ANCI Lombardia** rappresentata da Sindaci e Amministratori Locali, Direttori Generali di ATS e ASST, costituita per assicurare un collegamento tra Aziende sanitarie, mondo sociosanitario e sistema delle Autonomie locali, per la più alta integrazione dei servizi sanitari con quelli socio-assistenziali.

5) SICUREZZA

ANCI Lombardia vuole offrire una apertura di credito a quanto indicato, in modo forse eccessivamente stringato, nella quinta e ultima priorità del Piano Regionale di Sviluppo:

“Sicurezza personale, pubblica, digitale, infrastrutturale, del territorio e delle condizioni dell’ambiente, alimentare, reale o percepita, per guardare al futuro con maggiore serenità e ottimismo”. **La sicurezza come ben si sa è un tema di rilevante interesse per i Sindaci** che conoscono personalmente quanta importanza esso rivesta per i cittadini, le famiglie e gli operatori economici, ma anche per i potenziali turisti e possibili investitori, la percezione di un territorio sicuro o comunque con bassi rischi, è altrettanto importante. Sebbene conosciamo bene i limiti delle competenze regionali sulla materia, riteniamo possibile promuovere una attenta valutazione sulle possibilità/opportunità di intervento regionale sul tema e verificare, anche per questa delicata materia, l’avvio di una trattativa con il Governo per ottenere una maggiore autonomia legislativa con competenze più pregnanti. Garantire maggiore sicurezza almeno sui mezzi pubblici regionali deve essere uno degli obiettivi di prima attuazione. **Altro importante tema, legato alla sicurezza e alla resilienza è quello della Protezione Civile.** Di sicuro, nei prossimi mesi, questa materia vedrà Regione Lombardia parte attiva e propositiva nell’attuazione, a tutti i livelli istituzionali, del recentissimo codice di protezione civile, introdotto con il Decreto Legislativo 1/2018.

PROPOSTA PER UNA SESTA PRIORITÀ

6) MOBILITÀ SOSTENIBILE: TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E RETE DELLE INFRASTRUTTURE E DEI COLLEGAMENTI

La mobilità integrata e sostenibile, l'infrastrutturazione capillare, l'utilizzo intenso degli assi di collegamento, non solo stradali, hanno avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo e nella crescita della nostra Regione. **La mancanza di più consistenti investimenti sulle reti ferroviarie, sul materiale rotabile, sulle politiche tariffarie e su una strategia più di insieme che di parziali obiettivi territoriali, ha generato una situazione critica nel comparto, nonché un malessere diffuso negli utenti che quotidianamente utilizzano questi strategici mezzi di collegamento.** Una somma di criticità che, a cascata, coinvolge oltre al Trasporto Pubblico Locale, la mobilità specifica dei settori terziari e produttivi. La creazione delle Agenzie territoriali è partita a rilento e gli effetti positivi di questa scelta tardano a concretizzarsi ed a rendere percettibile nell'utenza un percorso di adeguatezza e miglioramento. Inoltre l'integrazione tariffaria del sistema è un obiettivo ancora da completare. Insomma la qualità della vita dei cosiddetti "city user" è misurabile, negativamente, con la semplice lettura dei quotidiani disservizi dei mezzi di trasporto pubblico. Una realtà che ha generato il massiccio utilizzo dei mezzi privati, ma anche la rinuncia ad opportunità di lavoro a fronte di una qualità della vita difficilmente sostenibile. Siamo consapevoli delle difficoltà operative. **Per questo proponiamo a Regione Lombardia, oltre alla ricostituzione del tavolo sul TPL, rendendolo più efficace, la costituzione di una "task force" dedicata che anche con la collaborazione delle Agenzie e dei Comuni, studi ed avanzi proposte migliorative per ridurre le incidenze delle**

emergenze e dare un servizio più efficiente ai milioni di utenti che ogni giorno si spostano nella nostra Regione.

AREA ISTITUZIONALE

MISSIONE 1

ASSETTI ISTITUZIONALI, SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI, DI GESTIONE

Premessa

Il percorso di riconoscimento di maggiore autonomia deve aprire una fase costituente che deve guardare dentro la natura e le funzioni proprie del sistema autonomistico.

Regione deve assumere il ruolo di “perno degli enti autonomi” evitando tentazioni di un centralismo regionale.

ANCI Lombardia sostiene, con UPL e, come riportato nei documenti sul percorso di autonomia regionale di Novembre 2017, “l’avvio dell’attivazione della procedura stabilita dall’art 116, terzo comma, va considerato una rilevante opportunità di rafforzamento, approfondimento e di ampliamento del valore politico e costituzionale del pluralismo e del decentramento, come prevede l’art. 5 della Costituzione, **per rafforzare l’intero sistema autonomistico che vede nei Comuni l’istituzione politica di prossimità più vicina e sensibile alle esigenze, ai bisogni, ai diritti e agli interessi dei cittadini** e nelle Province l’Ente di governo di Area Vasta e nella Città Metropolitana un livello istituzionale centrale. Questo deve orientare un processo di autonomia basato sul riconoscimento di vero decentramento amministrativo, evitando da subito che si instauri un nuovo centralismo regionale a cui gli enti locali devono sottostare, affermando nel contempo un ruolo di gestione dei servizi da parte dei Comuni, della Città Metropolitana e delle Province.

Da ciò scaturisce **la richiesta fondamentale di non considerare i Comuni, la Città Metropolitana e le Province come enti periferici performativi ai quali delegare, spesso senza aggiunte di risorse e/o personale, la fase meramente attuativa delle politiche pubbliche statali regionali**, ma invece – attuando finalmente i principi di sussidiarietà,

differentiazione ed adeguatezza – **considerarli partners istituzionali imprescindibili ed affidabili con riguardo all'intero ciclo della programmazione, progettazione,**

realizzazione e gestione delle politiche stesse, in tutti i settori nei quali sarà possibile acquisire competenze dallo Stato centrale”.

La fase costituente che si deve aprire comporta la definizione di un riordino territoriale che individui le diverse funzioni dei differenti livelli istituzionali per realizzare un assetto istituzionale più semplice, in cui sia chiara la definizione delle responsabilità evitando sovrapposizioni e conflitti istituzionali.

In questo modo per i cittadini e per le imprese sarà più semplice individuare responsabilità e attori col potere di decisione.

Materie Negoziabili

La nuova richiesta di Regione Lombardia di estendere la trattativa sull'autonomia a tutte le 23 materie negoziabili dallo Stato a Regione, impone una riflessione su due ambiti di riferimento:

1. Adeguati strumenti, beni e risorse per gestire ogni singola funzione trasferita;
2. Organizzazione e competenze efficaci ed adeguate, se le nuove funzioni vengono gestite da altre articolazioni territoriali, in modo particolare i Comuni e in seconda istanza gli altri enti intermedi. Ad ogni nuova materia autonoma e decentrata dallo Stato al territorio deve corrispondere adeguatezza dei servizi e delle funzioni sia in termini di personale dedicato e competente sia in termini di risorse finanziarie. Sotto questo profilo **bisogna ragionare sui fabbisogni standard**, che dovranno essere il termine di riferimento, in relazione alla popolazione residente, agli utenti dei servizi e al gettito dei tributi maturati sul territorio regionale in rapporto ai rispettivi valori nazionali, **superando il concetto di “spesa storica”**.

Il Coordinamento della Finanza Territoriale

Nel percorso avviato e negli accordi successivi assume importanza fondamentale per i Comuni, le Province e la Città Metropolitana che **Regione svolga un ruolo di coordinamento della finanza territoriale.**

La finalità del coordinamento della finanza pubblica è quello di garantire, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, la possibilità per tutti gli enti pubblici lombardi di svolgere una reale programmazione di medio periodo dei propri interventi, in special

modo di investimento, a beneficio delle comunità e del sistema economico (e quindi anche dello Stato).

Regione può porsi come garante del raggiungimento degli obiettivi finanziari assegnati all'intero comparto lombardo, con l'individuazione di criteri definiti attraverso una concertazione con le associazioni rappresentative degli Enti locali (ANCI e UPL) per l'utilizzo degli avanzi accantonati, la possibilità di utilizzo dell'eventuale *overshooting* all'interno del sistema regionale, per ottimizzare e flessibilizzare le possibilità di investimento e per realizzare una possibile perequazione regionale che superi le criticità oggi presenti.

Autonomia dei Territori, Riordino Territoriale e Sistema delle Autonomie Locali

Si impone la necessità di un riordino territoriale che riprenda il percorso interrotto. Ancor di più dopo la bocciatura delle proposte di modifica costituzionale che hanno confermato le Province come enti costitutivi della Repubblica, è necessaria una profonda rivisitazione della Legge "Delrio" e del ruolo di Province e Città Metropolitana per ridefinire le loro funzioni proprie con adeguate risorse finanziarie e strumentali.

La nostra Regione può sperimentare, per le caratteristiche del proprio territorio e del tessuto istituzionale, un percorso condiviso da tutto il sistema lombardo.

ANCI Lombardia e UPL ritengono ancora valido il progetto contenuto nel proprio documento proposto nell'aprile 2016 basato sulla individuazione di compiti e ruoli differenti tra le diverse istituzioni e sulla individuazione di zone omogenee come ambiti per lo svolgimento di servizi e funzioni che hanno bisogno di una dimensione più ampia per essere svolte in modo adeguato.

La Città Metropolitana deve essere messa in grado di svolgere appieno i propri compiti di governo di area con risorse e funzioni appropriate. Un governo adeguato ad un'area urbana che richiede omogeneizzazione di procedure, interventi coordinati, TPL adeguato, piani strategici in grado di confrontarsi con le regioni più avanzate d'Europa.

È necessario ripensare il ruolo dell'ente Provincia e il suo assetto istituzionale, organizzativo e finanziario riconoscendo un ruolo di rappresentanza e programmazione per avere un quadro ordinato delle competenze amministrative.

Le Province e la Città metropolitana e le rispettive assemblee dei Sindaci possono essere il luogo in cui definire le zone omogenee come ambiti per la gestione associata delle funzioni dei Comuni. È necessario per i Comuni che vi sia una revisione coordinata degli ambiti regionali di programmazione che si basi su una loro omogeneizzazione e razionalizzazione, pur comprendendo le diversità conseguenti alle diverse funzioni e settori di attività. **Bisogna uscire dallo stereotipo di questi anni per cui una maggiore centralizzazione avrebbe permesso una uscita più rapida dalla crisi e la costruzione di un sistema più efficiente.**

Vanno riportate al centro dell'iniziativa regionale il rapporto con i territori per definire obiettivi strategici condivisi: tavoli territoriali di confronto e definizione di accordi strategici che indichino priorità ed investimenti condivisi.

Per il percorso di riordino territoriale si chiede l'avvio dei tavoli provinciali previsti ai sensi dell'art. 7 della l.r. 19/15

In questo riordino territoriale si chiede una focalizzazione sui Piccoli Comuni. **Almeno per i 1.047 Comuni sotto i 5.000 abitanti si pone il tema della adeguatezza dei livelli di governo per rispondere alle domande poste dalle diverse comunità.** I piccoli Comuni sono una risorsa indispensabile per garantire la presenza di un livello istituzionale diffuso di

prossimità. Le domande di semplificazione, omogeneità di procedure ed autorizzazioni che provengono sia da cittadini che da imprese richiedono una capacità di lavorare insieme tra le diverse istituzioni locali.

Con la legge sui Piccoli Comuni appena approvata a livello nazionale si certifica finalmente il valore socio-economico delle piccole comunità locali: si devono agganciare ad essa risorse e nuove *governance* territoriali, con una semplificazione del quadro istituzionale e con riferimenti certi per i Sindaci dei Piccoli Comuni.

A Regione si chiede un piano unitario di rafforzamento dei Piccoli Comuni senza una dispersione in numerosi piccoli bandi delle risorse disponibili.

E' necessario arrivare a un quadro di responsabilità più semplificato per i Piccoli Comuni: devono poter svolgere compiti e funzioni adeguate alle proprie possibilità economiche, finanziarie e organizzative. Dal livello normativo nazionale al livello normativo regionale non è più possibile riferirsi in modo indifferenziato all'intero comparto dei Comuni.

Si propone a Regione una "agenda del controesodo" per rendere attrattivi i Piccoli Comuni per i talenti delle nuove generazioni con servizi di base e di rete e mobilità adeguati alle domande di oggi, in modo da ricostruire legami di comunità e ricostruire il capitale sociale eroso in questi anni di crisi.

Si propone di rendere strutturale il percorso di gestione associata con forme di cooperazione intercomunale che siano volontarie ma durature.

I finanziamenti statali alle Fusioni stanno indirizzando i Comuni verso questo istituto e la nuova legge regionale sulle fusioni semplifica il processo ed evidenzia le intenzioni territoriali già dall'inizio del percorso. **Si richiede un sostegno in sinergia con ANCI alla costruzione di progetti di Unione e Fusione soprattutto in termini di accompagnamento.**

Si propone di rafforzare e stabilizzare il fondo regionale per il finanziamento alle Unioni di Comuni soprattutto in vista della costituzione di territori più forti che possano recepire e attuare servizi e funzioni in modo consapevole e responsabile all'interno del percorso di Autonomia avviato da Regione Lombardia.

Insieme si propone di attivare un efficace sistema d'incentivazione delle fusioni di Comuni.

Programmazione europea nell'ambito della politica regionale unitaria

ANCI Lombardia chiede di partecipare al processo di concertazione della nuova programmazione 2021-2027 e di avviare e consolidare quanto previsto a pag. 19 del documento sui “Rapporti dei Comuni con l’Europa” con il progetto SEAV e con Casa della Lombardia.

Nei futuri percorsi del POR e FESR di Regione Lombardia riteniamo strategico uno spazio per le città e più in generale per i territori urbani quali soggetti di sviluppo, innovazione e modernizzazione in tutta Europa. Pertanto **riteniamo importante che la declinazione delle nuove proposte di Regione Lombardia, nella programmazione comunitaria 2021-2027 riconosca la necessità di investire sullo sviluppo urbano e territoriale e sul ruolo delle città**, definendo un finanziamento dedicato almeno al 10% del totale delle risorse disponibili. Come ANCI Lombardia siamo infatti convinti che solo attraverso la valorizzazione dello sviluppo territoriale sarà possibile garantire l’efficienza nell’utilizzo delle risorse comunitarie. Per questo come Comuni pensiamo che sia necessario che la programmazione regionale dei fondi comunitari debba prevedere, come solo in parte previsto nella programmazione 2014-2020, risorse adeguate per affrontare la sfida della costruzione della *smart community* superando il “*digital-divide* territoriale”, dell’attrattività delle aree interne che subiscono il fenomeno dello spopolamento, dei territori di montagna e di pianura, legato sia a condizioni strutturali sia alla mancanza di servizi di base e di vita sociale. **Per rendere i nostri territori maggiormente attrattivi e capaci di favorire lo sviluppo delle imprese, si deve lavorare anzitutto sulla qualità delle infrastrutture e dei trasporti, sulla qualità ambientale e sulla qualità sociale.** ANCI Lombardia chiede finanziamenti nei contenuti della nuova programmazione in queste direzione, affinché siano, per i Comuni e gli Enti locali, certi, chiari, definiti nelle modalità e negli obiettivi, rispetto alle priorità indicate.

Gestione dei beni demaniali

Si prende positivamente atto che nel PRS sia stato inserito il tema del recupero e riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Si auspica che, oltre alla verifica e all'eventuale rivalutazione delle azioni rivolte agli Enti Locali, venga valutata anche la possibilità di realizzare **specifiche progettualità che assicurino il necessario supporto ai territori al fine di migliorare la loro capacità progettuale e di aumentare le opportunità di sviluppo del territorio, grazie ad un utilizzo dei beni sotto il profilo imprenditoriale.**

Prevenzione della corruzione, trasparenza e controlli integrati

Le tematiche della legalità sono ampiamente presenti nel PRS. Al fine di renderle totalmente coerenti con quanto previsto nel Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e ANCI Lombardia (deliberazione n. XI/106 del 14/05/2018) **si propone di prevedere quale area di intervento anche il riciclaggio finanziario**, già oggetto di collaborazioni informali tra Regione e ANCI Lombardia.

Per garantire una maggiore integrazione delle politiche di contrasto della corruzione e del riciclaggio finanziario, **si propone di prevedere l'attivazione di collaborazioni con gli Enti Locali e ANCI Lombardia**, finalizzate allo scambio di esperienze, di informazioni e alla formazione del personale.

Semplificazione, trasformazione digitale, efficienza e trasparenza

I contenuti riscontrati nel PRS **sono pienamente coerenti** con quanto già condiviso nel Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e ANCI Lombardia (deliberazione n. XI/106 del 14/05/2018).

MISSIONE 18

POLITICHE PER LA MONTAGNA E PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

E' evidente come la conformazione della nostra Regione debba porre particolare attenzione a due elementi distintivi: la presenza di moltissimi Piccoli Comuni (ben 1047) sotto i 5.000 abitanti e la loro collocazione in territorio montano, che occupa oltre il 40% della Lombardia. **Se l'obiettivo è quindi quello di contrastare lo spopolamento dei Comuni montani si devono mettere in atto iniziative che non solo debbono essere sostenibili per l'aspetto economico, ma che devono contenere elementi socio culturali capaci di invertire la tendenza delle nuove generazioni.** Opportunità di studio, di lavoro ma anche di integrazione e di possibilità di offrire un sostanziale contributo all'intera comunità regionale. Un senso di appartenenza e di arricchimento che apra quindi nuove aspettative, offra occasioni di conoscenza, conservi e promuova i numerosi ambiti di biodiversità e rinnovi ed esalti i valori tipici delle comunità di montagna, capace di conservare e tramandare cultura e saperi, ma anche aperta all'accoglienza e alla modernizzazione sostenibile.

Per fare questo è necessaria una revisione delle attuali Comunità Montane, mantenendole, ma in un contesto di aree omogenee territoriali e con una gestione associata di servizi virtuosa, come accade in diverse realtà per la pianificazione degli interventi di salvaguardia del territorio e del patrimonio forestale e per il coinvolgimento attivo nella predisposizione e gestione dei bandi per l'erogazione di risorse.

E' necessario inoltre realizzare il "piano Marshall per le montagne lombarde": investimenti nelle infrastrutture e nella rete digitale "ultimo miglio", nel campo socio-economico e dei servizi e nel turismo a 360 gradi per risolvere la crisi in cui versa il comparto invernale, ma rilanciando al contempo anche quello estivo. Il tutto da concordarsi tramite una forte azione della macroregione alpina.

Una delle cause dello spopolamento sta nel progressivo venire meno di presidi e centri sociali e civili, che hanno messo in moto in moto una spirale perversa. Meno abitanti, meno presidi, che provocano l'allontanamento di altri abitanti. **Per rompere questa**

spirale è necessario anche mantenere i presidi pubblici in queste zone, anche al di là dei parametri immediatamente economici che valgono per il resto della Regione. Strutture sanitarie, Uffici postali, scuole dell'obbligo, centri sociali vanno mantenuti o addirittura sviluppati come elemento indispensabile per evitare la fuga dai centri montani della popolazione o per favorire il ritorno di nuovi abitanti.

MISSIONE 19

RELAZIONI INTERNAZIONALI, COOPERAZIONE E SVILUPPO

E' necessario aprire una vera stagione sulla Cooperazione Internazionale in Lombardia. ANCI Lombardia è disponibile a contribuire alla progettualità della cooperazione decentrata, allo sviluppo in stretta sinergia con Regione Lombardia, nello spirito della legge 125/2014. Sotto questo profilo è utile a nostro avviso che Regione sviluppi azioni di coordinamento e di supporto operativo verso i soggetti della cooperazione con particolare riferimento alla **costruzione di partenariati con il sistema degli Enti Locali**, le Università, il sistema sanitario regionale e gli attori privati profit e no profit.

MISSIONE 19

GRANDI PROGETTI

I grandi progetti individuati nella Missione 19 rispondono alle potenzialità della regione urbana milanese e allo stesso tempo alle aspettative del tessuto economico e sociale dei contesti territoriali nei quali si insediano.

Il progetto di rigenerazione urbana dell'area dell'ex sito EXPO, finalizzato alla realizzazione del Parco della Scienza, del Sapere e dell'Innovazione MIND (Milano Innovation District) configurandosi come uno dei più importanti interventi previsti sul territorio nazionale, **deve trovare nel coordinamento dei Comuni della zona omogenee del Nord-Ovest di Milano un punto di riferimento importante quale "laboratorio" attraverso il**

quale ordinare e diffondere, su tutti i territori, gli effetti che la trasformazione urbana svilupperà su tutta la città metropolitana.

Allo stesso modo il progetto della “Città della Salute” deve rispondere, in termini di ricadute diffuse per gli aspetti propri del progetto, all’ambito territoriale dei Comuni del Nord Milano.

In ultimo, sul tema dei **“grandi eventi sportivi”** ed in particolare sulla candidatura della Lombardia ad ospitare i giochi Olimpici invernali 2026, si condividono gli obiettivi indicati nella missione, precisando che il coinvolgimento del Comune di Milano dev’essere inteso quale messa in campo delle potenzialità e delle risorse più estese del territorio urbano della Città Metropolitana e, per le discipline che saranno previste nei territori montani, **il coinvolgimento delle autonomie locali, la loro promozione e il supporto ai Comuni interessati dovrà essere il più esteso e concreto possibile.**

AREA ECONOMICA

MISSIONE 4

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Diritto allo studio

Con la Legge Regionale di semplificazione 2017 Regione Lombardia ha abrogato la Legge Regionale n. 31/80, relativa al Diritto allo studio. Con tale norma si fornivano indicazioni in merito all'organizzazione, gestione e finanziamento dei servizi di mensa e trasporto scolastici, di assistenza all'handicap e di supporto ai progetti attuati nelle scuole. Con l'abrogazione della LR n. 31/80 sono decaduti anche i relativi regolamenti attuativi. I servizi citati, tuttavia, restano di competenza degli enti locali in virtù delle norme nazionali, in particolare restano in capo ai Comuni i servizi destinati agli alunni che frequentano la cosiddetta "scuola dell'obbligo". **E' pertanto indispensabile regolamentare la materia, in modo da garantire agli alunni lombardi e alle loro famiglie un servizio di qualità, anche alla luce dell'altissima domanda di servizi integrativi (pre- e post-scuola, attività pomeridiane, centri estivi, ecc.) che i Comuni devono gestire per rispondere alle richieste delle famiglie.**

Rispetto ad alcuni anni fa, i Comuni non godono più di finanziamenti regionali per il diritto allo studio in quanto ogni risorsa è gestita tramite il sistema dotale. Si ritiene tuttavia che **vada riconsiderata la possibilità di finanziare gli interventi garantiti dai Comuni**, soprattutto se di montagna o siti in zone disagiate o se di minore dimensione demografica.

Si chiede inoltre l'avvio di un percorso di revisione del concetto di "diritto allo studio", che ormai viene gestito solo con risorse comunali, soprattutto alla luce delle mutate condizioni ed esigenze dell'utenza, prevedendo stanziamenti per gli enti erogatori dei servizi e non solo per i cittadini che si avvalgono del sistema dotale.

E' altrettanto importante **regolare i rapporti tra i Comuni, alla luce della sempre più frequente mobilità degli alunni, che non sempre frequentano la scuola nel Comune di residenza.** Molti Comuni gestiscono servizi per conto di Comuni vicini (mensa, libri di testo, trasporto scolastico, assistenza all'handicap, ecc.), anche all'interno della fascia d'età della scuola dell'obbligo; è pertanto necessario stabilire norme e regole affinché tali servizi vengano programmati e gestiti secondo criteri condivisi.

Inclusione scolastica

A partire dall'anno scolastico 2017/18, su richiesta di Regione Lombardia, i Comuni lombardi gestiscono i servizi di assistenza educativa e trasporto scolastico degli alunni con disabilità che frequentano scuole superiori. L'importo del fabbisogno per l'anno scolastico 2017/18 è stato stimato in almeno € 40.000.000,00 (i dati di fine anno scolastico non sono ancora stati presentati).

Da più parti si è giudicata positiva e apprezzabile l'attività svolta dai Comuni. Tuttavia si ritiene che il monitoraggio di tali servizi, compresi quelli per i disabili sensoriali, vada gestito in modo sistematico.

Considerando che i servizi citati vengono svolti dai Comuni, ANCI Lombardia si dichiara disponibile a gestire il monitoraggio in forma permanente. Si chiede alla Regione di finanziare tale monitoraggio.

Sistema educativo 0-6 anni

Il Decreto legislativo n. 65/2017 mette a disposizione risorse importanti per i Comuni, per interventi inseriti nella programmazione regionale (€ 209 milioni per il 2017, 224 per il 2018 e 239, a partire dal 2019). ANCI Lombardia ha avanzato proposte di merito per l'individuazione di criteri che comprendano anche i Comuni che gestiscono i servizi in forma associata o attraverso la collaborazione col privato. **E' evidente che diventa urgente**

e non procrastinabile l'adozione di strumenti di programmazione che consentano di utilizzare al meglio le risorse a disposizione.

ANCI Lombardia ha fornito in proposito indicazioni ai Comuni, per avviare collaborazioni con i Comuni vicini e con le agenzie educative presenti nei territori, con i quali coprogrammare, confrontando i dati della domanda con quelli dell'offerta, valorizzando tutti i servizi che il territorio mette a disposizione, al fine di ampliare il più possibile la platea degli utenti potenziali, anche organizzando i "coordinamenti pedagogici territoriali" previsti dal Decreto Legislativo n. 65/2017 e programmando la formazione per i docenti.

Edilizia scolastica e dimensionamento delle scuole

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica si ritiene indispensabile proseguire con la programmazione e con il finanziamento di interventi finalizzati alla messa in sicurezza delle scuole, alla riqualificazione delle strutture scolastiche e delle palestre e al potenziamento del patrimonio tecnologico indispensabile ad una formazione basata sull'innovazione e sull'acquisizione di competenze.

Si ribadisce la proposta di non imporre il cofinanziamento degli interventi con risorse comunali, consentendo di utilizzare appieno le risorse dello Stato, come avviene in altre Regioni.

Si è appena avviata la fase di raccolta del fabbisogno di edilizia scolastica per il triennio 2018-2020 e la Regione avrà, entro alcune settimane, il quadro preciso del fabbisogno che, per i Comuni lombardi, interessa n. 4.884 plessi scolastici di proprietà comunale (83,5 % del totale). ANCI Lombardia ha partecipato attivamente e responsabilmente a tutte le fasi del dimensionamento scolastico previsto dalle norme sul decentramento amministrativo, dalla prima applicazione alla manutenzione della rete. Sarebbe importante avviare, in collaborazione con la Regione e con l'Ufficio Scolastico Regionale, una fase di ricognizione dei plessi funzionanti, anche in vista di possibili chiusure causate dal progressivo decremento demografico. Si ritiene che tale fase vada opportunamente pianificata con indicazioni, criteri e parametri concordati con la Regione, al fine di

garantire il funzionamento di almeno un plesso scolastico in ogni Comune, anche piccolo o montano, perché spesso la scuola è l'unico presidio funzionante nella comunità in grado di garantire aggregazione e coesione sociale.

Dote Comune

La positiva esperienza avviata da diversi anni con Regione Lombardia attraverso la Dote Comune deve essere ampliata, potenziata e finanziata in modo sistematico, con una **programmazione almeno triennale**. La costante domanda che proviene dai giovani lombardi è purtroppo soddisfatta solo in parte, a causa dei limitati finanziamenti regionali. ANCI Lombardia può svolgere un importante ruolo di partenariato nei confronti della Regione per informare i giovani e diffondere buone prassi, già a partire dagli anni di frequenza delle Scuole Superiori. Dote Comune consente la partecipazione dei giovani alla vita della comunità e ad opportunità di cittadinanza attiva ed è uno strumento concreto di “educazione civica”, come auspicato anche recentemente dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. Non va dimenticato che Dote Comune permette l'avvio di esperienze lavorative e che molti giovani che hanno partecipato a Dote Comune riescono poi a trovare lavoro grazie alle competenze acquisite durante l'attività svolta presso i Comuni stessi.

Contrasto alla dispersione scolastica

Il progressivo aumento del dato relativo alla dispersione scolastica descrive un'emergenza educativa che impone una riflessione ed un impegno di tutte le istituzioni, per individuare strategie e progettualità che consentano il recupero dei giovani cittadini lombardi che lasciano gli studi, soprattutto nel primo biennio della Scuola Secondaria di II grado.

ANCI Lombardia offre la sua disponibilità a collaborare con Regione per una riflessione comune sui possibili percorsi formativi da avviare per rimediare a tale emergenza, anche

attraverso la partecipazione a progetti europei o la collaborazione con agenzie formative del territorio.

Non va inoltre dimenticata la lotta doverosa al fenomeno del bullismo o cyberbullismo. Gli interventi devono vedere tutte le istituzioni locali, dalle associazioni di volontariato alle società sportive, ai comitati dei genitori muoversi in sinergia all'interno di piani educativi locali, la cui programmazione va impostata secondo regole e criteri definiti in collaborazione con Regione Lombardia.

“La città delle bambine e dei bambini”

Da alcuni anni ANCI Lombardia partecipa ad un progetto, realizzato in collaborazione con il Centro Nazionale delle Ricerche, per diffondere presso i Comuni lombardi la cultura del rispetto delle bambine e dei bambini, con particolare attenzione all'organizzazione di servizi e a scelte urbanistiche attente ai cittadini più piccoli. Tale esperienza ha consentito ad ANCI Lombardia di conoscere realtà ed esperienze molto interessanti, che andrebbero opportunamente sostenute e fatte conoscere. **Si chiede di valutare il possibile finanziamento del prosieguo del progetto.**

Anagrafe vaccinale

Alla luce delle disposizioni emanate dai Ministeri della Salute e dell'Istruzione, Università e Ricerca, **si chiede di attivare l'anagrafe vaccinale** degli alunni che frequentano le scuole lombarde.

Autonomia

L'autonomia nell'ambito dell'istruzione era una delle priorità indicate da Regione Lombardia. Nel documento presentato da ANCI Lombardia si è richiesto:

1. di poter programmare la rete scolastica regionale, compresi gli aspetti relativi al fabbisogno e alla dotazione organica regionale;
2. l'assunzione delle funzioni amministrative esercitate dall'Ufficio Scolastico Regionale, con conseguente trasferimento alla Regione delle risorse umane finanziarie e strumentali;
3. la costituzione di un fondo regionale per l'edilizia scolastica.

Per quanto riguarda il punto n. 1, già adesso la Regione approva annualmente il Piano della rete scolastica, definendo il quadro delle Scuole e dei Centri di formazione professionale che dovrebbero funzionare nell'anno scolastico successivo, nel rispetto delle norme sul dimensionamento scolastico, che sono stabilite a livello nazionale e che prevedono eccezioni per le zone montane e le piccole isole.

Su questo argomento ANCI Lombardia, da due anni, è riuscita a sottoscrivere con l'USR un protocollo per salvaguardare i piccoli Comuni, che non sarebbero più riusciti a costituire le prime classi, soprattutto della Primaria (ex elementari), con la possibile chiusura dei plessi e, quindi, la soppressione del servizio scolastico nel Comune nel giro di pochi anni. L'alternativa è il potenziamento del trasporto scolastico, con tempi di percorrenza molto lunghi e disagi prevedibili per gli alunni di 6-7 anni.

Sul punto del dimensionamento, che è di competenza degli enti locali (D.Lgs. n. 112/98, art. 139), i Comuni lombardi hanno fatto il massimo: siamo ai vertici delle classifiche nazionali per media di popolazione scolastica della cosiddetta Scuola dell'obbligo (le Superiori spettano alle Province e alla Città metropolitana), ma questo sforzo non ha comportato incentivi o riconoscimenti di sorta. Ogni anno in Lombardia si deve battere per evitare tagli di organico, che viene ancora assegnato dal Ministero dell'Istruzione ai singoli Uffici Scolastici Regionali.

Pur riducendo il più possibile il numero degli Istituti, in Lombardia ci troviamo con circa 300 scuole senza Dirigente Scolastico e con oltre il 40 % delle scuole senza il Direttore dei servizi generali e amministrativi. L'USR ha assegnato centinaia di reggenze. A parte il disservizio (è complicato avere i Dirigenti da condividere con altre scuole), andrebbe quantificata l'economia che il Ministero ottiene in Lombardia non coprendo i posti

vacanti. In proposito è stato inviato un documento anche al Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

In Lombardia non va dimenticato il problema del cosiddetto “sistema integrato”. La maggioranza delle Scuole dell’infanzia (3-6 anni) sono Scuole paritarie e numerosi istituti per alunni dai 6 ai 19 anni sono gestiti da enti morali o religiosi.

Per quanto riguarda il punto n. 2, si tratta di sopprimere l'Ufficio Scolastico Regionale, trasferendo le funzioni alla Regione. Ovviamente la partita degli organici verrebbe gestita dalla Regione, che dovrebbe assumere le competenze di cui al punto n. 1.

Le altre funzioni attualmente gestite dall'USR (Ordinamento scolastici e politiche per gli studenti, Dirigenti scolastici, Azioni contabili e contrattuali-convenzionali, Informatizzazione delle scuole, Gestione scuole paritarie, Personale scolastico e concorsi, Rapporti con il territorio, Servizi di supporto all'autonomia, compresi il sostegno ai disabili e l'alternanza scuola-lavoro, Coordinamento attività motorie e sportive), passerebbero alla Regione.

Il punto n. 3 consentirebbe la gestione in autonomia dell'edilizia scolastica, con una auspicabile velocizzazione di tempi e modalità di utilizzo dei fondi utili a realizzare gli interventi programmati.

MISSIONE 5

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Si concorda con la proposta di promuovere e sperimentare una programmazione territoriale dei servizi culturali, per una pianificazione diffusa e condivisa di politiche di valorizzazione dei beni culturali della Lombardia, anche attraverso un ruolo attivo dei Comuni come “motori di cultura”. Gli enti locali ben conoscono il territorio e le sue potenzialità e potrebbero partecipare, attraverso bandi adeguatamente finanziati, alla gestione dell'offerta culturale in collaborazione con le Pro Loco, le associazioni culturali e di volontariato ed il sistema turistico. **Si ritiene importante individuare forme**

sistematiche di raccordo con le istituzioni e le associazioni che si occupano di tutela dell'ambiente, anche per attività di formazione e sensibilizzazione del patrimonio culturale e ambientale. Si potrebbero avviare sperimentazioni con il mondo della scuola per la valorizzazione di itinerari culturali, anche attraverso corsi integrativi di promozione della musica, del teatro, della danza, da tenersi in orario extrascolastico. Se Regione Lombardia intende promuovere e valorizzare il patrimonio culturale lombardo deve impegnarsi investendo maggiori risorse. Sicuramente la Regione potrebbe **coordinare iniziative di reperimento di fondi da destinare ad attività culturali, promuovendo campagne di crowdfunding o utilizzando lo strumento dell'Art Bonus**, che anche in Lombardia ha permesso e continua a permettere la realizzazione di interventi di manutenzione, protezione e restauro dei beni culturali pubblici, delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di tradizione.

Si concorda con l'obiettivo di aumentare il numero di spettacoli e ingressi, per una maggiore fruizione degli istituti e dei luoghi della cultura. I dati recentemente pubblicati sull'aumento della domanda di cultura incoraggiano il sistema museale e la promozione di eventi, mostre, rassegne, festival e manifestazioni, che non solo consentono la valorizzazione delle tradizioni locali ed una maggiore coesione sociale ma permettono la conoscenza del patrimonio culturale lombardo ed una crescita personale dei cittadini.

MISSIONE 6

POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

Politiche per i giovani

Si concorda con la valutazione di Regione Lombardia circa la necessità di considerare i **giovani la garanzia del futuro del Paese** e sul dover investire su un ruolo attivo e qualificato delle giovani generazioni.

La Regione auspica una corresponsabilità corale a livello locale, sostenendo anche progettualità di respiro europeo ed internazionale.

ANCI Lombardia, in proposito, ha più volte segnalato la presenza sul territorio lombardo di decine di sportelli *“Informagiovani”*, che assicurano servizi non solo informativi, ma anche formativi e di assistenza / accompagnamento ai giovani e anche ai meno giovani, in merito ad opportunità occupazionali, formative, di orientamento scolastico e professionale, di tempo libero e di mobilità europea ed internazionale.

Vista la necessità di una programmazione dei servizi locali per i giovani, si ritiene importante una riflessione sullo stato dell’arte e sulla ricognizione delle opportunità e degli strumenti già esistenti e funzionanti a favore dei giovani, anche coinvolgendo direttamente i cittadini. ANCI Lombardia si dichiara disponibile ad un’iniziativa avente tale obiettivo la quale, pur se molto impegnativa, potrebbe consentire una partecipazione ed un coinvolgimento diretto delle giovani generazioni nella pianificazione di interventi o azioni utili a raggiungere i risultati attesi.

ANCI Lombardia si dichiara inoltre disponibile a partecipare alla programmazione europea ed internazionale, anche utilizzando lo strumento del SEAV, il servizio europeo di area vasta, che prossimamente sarà attivo presso la sede milanese di ANCI.

Si propone inoltre di continuare la positiva esperienza di Leva Civica, attraverso finanziamenti significativi, per soddisfare l’altissima domanda dei giovani lombardi tra i 18 e i 35 anni che chiedono di svolgere attività a favore delle comunità civiche, con progetti di cittadinanza attiva, di collaborazione amministrativa e di promozione della pratica sportiva.

Si ritiene importante promuovere iniziative di formazione per i giovani cittadini intenzionati a candidarsi e ad assumere incarichi amministrativi presso le loro comunità.

Sport

I Comuni lombardi sono direttamente interessati ad un duplice sviluppo della pratica sportiva. Sono infatti proprietari di quasi tutte le strutture e impianti sportivi distribuiti sul territorio regionale, soprattutto di quelli annessi alle scuole. Ma sono altrettanto

interessati a valorizzare buone pratiche di avviamento all'esercizio motorio per i cittadini, giovani e meno giovani, sia in termini di prevenzione dell'obesità e di malattie cardiovascolari sia in termini di tutele della salute e del benessere psico-fisico delle persone.

I Comuni hanno collaborato con Regione nell'assegnazione della Dote Sport e nella fase di ricognizione degli impianti sportivi, avviata da Regione Lombardia con il CONI.

Si ritiene che le sinergie attivate negli scorsi anni debbano proseguire, anche alla luce dei risultati importanti che sono stati ottenuti, soprattutto per i cittadini lombardi frequentanti la Scuola Primaria, i cui esiti sono stati certificati dalle Università lombarde.

Si concorda con la volontà espressa da Regione Lombardia di proseguire con il progetto di Educazione motoria nelle scuole, che in numero sempre maggiore si alleano con i Comuni per garantire i cofinanziamenti utili a raggiungere tutti gli alunni frequentanti le Scuole Primarie lombarde.

L'alleanza tra Regione, CONI Lombardia, Comitato Paralimpico, Ufficio Scolastico Regionale e ANCI Lombardia ha raggiunto obiettivi importanti e dovrebbe proseguire anche in futuro.

Per quanto riguarda l'impiantistica sportiva, ANCI ha collaborato con Regione e con l'Istituto per il Credito Sportivo nel fornire indicazioni ai Comuni circa l'utilizzo delle risorse messe a disposizione a livello regionale e nazionale.

Si assicura in proposito la prosecuzione di tale disponibilità, sempre con l'obiettivo di ampliare la platea degli utenti, **consentendo a sempre più cittadini di praticare discipline sportive e ai Comuni lombardi di mettere a norma i propri impianti.**

In merito alla programmazione di Grandi eventi o di Impianti aventi valenza nazionale o regionale, **si ritiene che i Comuni coinvolti vadano opportunamente supportati ed accompagnati, per consentire loro di esprimere le proprie potenzialità e per assicurare risultati e soddisfazioni rispetto allo sforzo intrapreso.**

Infine, poichè si sta discutendo l'assegnazione delle Olimpiadi invernali del 2026 all'Italia, crediamo giusto e corretto che la Regione Lombardia avanzi con decisione la sua candidatura, dimostrando che è possibile e vantaggioso organizzare un grande evento sportivo rispettando l'ambiente e senza aggravi di costi, ma anzi facendone un

elemento di vantaggio per lo sport, per il turismo, per l'economia del Paese e soprattutto della nostra Regione.

MISSIONE 7 TURISMO

Si concorda con il programma presentato e con gli obiettivi individuati. **Si ritiene necessaria, tuttavia, un'interlocuzione sistematica con il sistema delle autonomie locali, incentivando ogni possibile collaborazione interistituzionale, con altre Regioni e con i Comuni lombardi.**

In particolare si ritiene prioritaria un'azione sinergica finalizzata a promuovere e valorizzare il patrimonio turistico lombardo, **integrando gli strumenti di promozione con interventi di qualificazione dell'offerta turistica e del marketing territoriale.**

Vista la particolare natura del settore, si ritiene opportuna una collaborazione interassessorile, incentivando intese con le agenzie territoriali che interagiscono con l'ambito turistico, ottimizzando le iniziative promosse e inserendole in una logica di sistema.

Tra i risultati attesi vi è il rafforzamento della governance istituzionale, in una logica federata con il territorio, attraverso il raccordo e la valorizzazione delle realtà locali.

In merito si propone il rilancio delle Pro Loco, con cui ANCI ha recentemente sottoscritto un Protocollo d'intesa. Si tratta di realtà che possono contribuire a dare attrattività a molti territori, anche poco conosciuti, quali i Piccoli Comuni, soprattutto siti in aree montane.

ANCI Lombardia è disponibile a valutare possibili collaborazioni con Regione Lombardia per valorizzare le caratteristiche e le peculiarità dei piccoli borghi, attraverso modalità da concordare con gli enti interessati, anche in vista del potenziamento dei sistemi di monitoraggio e informazione sui fenomeni e sui flussi turistici e della prevenzione dell'abbandono delle comunità civiche di minore dimensione demografica.

Visto il “potenziale” del turismo come ambito promozionale del benessere psico-fisico, si propone di valutare, d’intesa con ANCI Lombardia, la programmazione di specifici percorsi enogastronomici e sportivi finalizzati a campagne di tutela della salute e che valorizzino la cura e il benessere della persona.

MISSIONE 14

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

Il titolo stesso della missione 14 del PRS sintetizza bene gli obiettivi che anche una regione già riconosciuta come uno dei motori dell’Europa, ambisce a valorizzare, incrementando e favorendo il proprio tessuto produttivo, terziario, commerciale e ricettivo.

Le aree e le proposte d’intervento descritte sono condivisibili. Tuttavia rileviamo che, dall’analisi delle specifiche misure, non emerge con la dovuta chiarezza e **non viene correlata una delle principali finalità della missione: l’avvio al mondo del lavoro per le nuove generazioni, l’incremento dell’occupazione e il ricollocamento dei disoccupati.** Anche a tali scopi pensiamo possa essere utile studiare specifiche forme di incentivazione regionale a favore delle attività che si innovano o che ampliano i loro campi di azione. **Proponiamo il bonus fiscale regionale da assegnare alle attività che dimostrano concretamente di occupare o rioccupare risorse umane in difficoltà.**

Specialmente per questo settore la semplificazione e la sburocratizzazione potrà generare effetti molto positivi per cui si caldeggia un grosso impegno su questi obiettivi. **Il fascicolo di impresa dovrà sempre di più essere ampliato e messo a disposizione di tutte le istituzioni nel principio che il dato non coperto da privacy è pubblico** e che pertanto il suo accesso deve essere facilitato e trasparente. Le forme di collaborazione sul tema sono molte e potranno vedere i Comuni soggetti attivi e propositivi attraverso il miglioramento dei propri sportelli unici, su cui gli operatori potranno ottenere le auspiccate facilitazioni operative.

Il commercio, settore particolarmente incisivo, sia in forma di attività unitarie o di strutture polifunzionali, deve essere considerato come leva di attivazione degli investimenti nelle aree di rigenerazione urbana (vedasi DGR XI / 207 del 11/06/2018 "Misure di semplificazione e incentivazione per il recupero del patrimonio edilizio - art. 4, comma 2, L.R. 31/2014"). Per questo la continuità del sostegno ai distretti del commercio appare importante. Così come appare nevralgico il sostegno all'intero settore fieristico.

Per quanto riguarda le micro imprese riteniamo che la Regione Lombardia possa avere un ruolo importante per garantire la loro sopravvivenza, consentirne la crescita e incentivare la trasmissione delle pratiche artigianali e dei saperi della nostra cultura regionale. In particolare per l'ambulantato auspichiamo che Regione Lombardia riattivi la concertazione tra Stato e Regioni al fine di ripristinare certezze e prospettive per i Comuni e per gli operatori.

Conclusivamente non possiamo sottendere i cambiamenti culturali e le nuove pratiche che regolano lo scambio delle merci. **Sempre più gli acquisti in rete stanno modificando progressivamente il comparto per cui diventerà inevitabile affrontare il tema anche sotto l'aspetto legislativo e della pianificazione urbanistica.** Infatti, a fronte della probabile crescita di richieste di aree logistiche diverse, più adatte al deposito, allo smistamento e alla distribuzione capillare delle merci, insorgeranno nuove e crescenti crisi per le attività commerciali di vicinato e per le strutture della grande distribuzione.

Competitività e Urbanistica

Un altro tema che interessa direttamente le attività produttive, terziarie e commerciali è quello della individuazione e rivisitazione delle disposizioni di natura urbanistica, che di fatto possono creare inutili impedimenti e sovraccarichi economici agli operatori in generale e in particolare all'attivazione ed alla riqualificazione delle attività commerciali e di somministrazione (es. richieste di aree di cessione sovrabbondanti rispetto alle effettive esigenze ed al traffico generato dalle attività commerciali). **Vanno inoltre valutate l'incentivazione alla apertura o rilocalizzazione di attività produttive, terziarie, di servizio,**

di somministrazione e commerciali. Il tutto in contesti che non generino consumo di suolo. Attività che se applicate con dovuta accortezza progettuale, sostanzialmente garantiscono anche maggiore sicurezza delle aree interessate.

Infine, sui temi delle politiche di attrattività degli operatori economici nazionali e stranieri nei contesti urbani maturi, riteniamo che la piattaforma digitale AttrACT (accordi per l'attrattività) e più in generale le azioni promosse dalla Regione Lombardia nella precedente legislatura, debbano trovare risorse ed ulteriori incentivazioni per coinvolgere un maggior numero di Comuni rispetto ai 70 attualmente attivi.

MISSIONE 15

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Un'alleanza amministrativa tra Regione e Comuni potrebbe portare benefici a fronte delle dure problematiche della ricerca del lavoro, con politiche attive che possono innovare anche sul piano contrattuale.

Va ribadito il ruolo che i Comuni, la Città Metropolitana e le Province possono rivendicare nell'ambito di un effettivo rilancio delle politiche attive del lavoro, assecondando così gli investimenti produttivi.

Se i Centri per l'impiego – anch'essi rafforzati a valle di una procedura ex art 116 III c., coronata da successo – **riuscissero a diventare qualcosa di vivo e vitale**, sfruttando a loro favore la ricca e positiva storia delle attività industriali, commerciali, produttive e di servizi della nostra Regione, **ciò potrebbe diventare un esempio virtuoso per tutto il Paese**. Questi elementi poi, insieme ad altri, darebbero un nuovo impulso alle attività della Città Metropolitana.

Altro campo di una positiva sperimentazione potrebbe essere quella dell'alternanza scuola-lavoro, particolarmente per le attività di alto artigianato, informatica e servizi tecnologici per le imprese, nell'ottica dei Piani di intervento denominati Industria 4.0.

Altresì pensiamo che occorra fare in modo che la formazione professionale, a cominciare da quella che dipende direttamente dalle istituzioni pubbliche, proponga corsi espressamente indirizzati alle richieste di tecnici e lavoratori specializzati per l'industria e per i settori più avanzati.

MISSIONE 16

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

Il “suolo in condizioni naturali fornisce al genere umano i servizi ecosistemici necessari al proprio sostentamento: servizi di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.); servizi di regolazione (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio, ...); servizi di supporto (... habitat delle specie, conservazione della biodiversità, etc.) e servizi culturali (servizi ricreativi, paesaggio, patrimonio naturale, etc.)”. Nella definizione di suolo, ripresa da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), due aspetti sono centrali negli obiettivi che qualificano la Missione n. 16: i servizi di approvvigionamento e i servizi culturali. Nei primi inseriamo il tema delle misure urbanistiche e ambientali finalizzate a contenere il consumo del suolo. **ANCI Lombardia con delle proposte concrete e operative alla legge regionale per la riduzione del consumo di suolo (LR 31/2014) ha assicurato la produzione dei nuovi PGT orientati sui principi della rigenerazione urbana**, che sapranno assicurare, oltre a uno sviluppo urbano centrato sulla qualità più che sulla quantità, la salvaguardia e lo sviluppo del suolo agricolo per la produzione alimentare e la biodiversità. Tra i servizi culturali precedentemente richiamati, inseriamo i temi della produzione alimentare di qualità e le azioni/politiche rivolte alla promozione e diffusione sul territorio regionale degli stessi. Anche questi obiettivi, particolarmente centrali nelle agende dei Comuni, troveranno nelle misure indicate dalla Regione Lombardia un punto di riferimento importante.

Lo sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare è un tema centrale nella pianificazione e nella programmazione urbanistica e ambientale dei Comuni, ma ancora

più importante è la valorizzazione delle filiere agroalimentari lombarde che nell'assicurare il "Made in Italy" nel mondo garantiscono una conoscenza dei valori e delle potenzialità dei molteplici contesti locali lombardi. Per assicurare un processo virtuoso e armonico delle filiere agroalimentari, così come indicato negli obiettivi del PSR, è indispensabile che la Regione Lombardia riponga una particolare attenzione al coinvolgimento attivo dei Comuni e delle rappresentanze di categoria oltre al mondo delle cooperative.

Per quanto riguarda la filiera a chilometro zero riteniamo importante sostenere le iniziative dei mercati agricoli che sempre più raccolgono interesse da parte dei Comuni e dei Cittadini.

AREA SOCIALE

I TEMI GENERALI

Il finanziamento regionale alla spesa sociale dei Comuni.

ANCI Lombardia ritiene che, per effettuare una programmazione efficace e a lungo termine delle politiche sociali, occorra che i fondi per le politiche sociali vengano garantiti e mantenuti a livelli di erogazione sicuramente superiori a quelli cui abbiamo assistito negli ultimi anni. Il sostegno all'erogazione di servizi e interventi da parte dei Comuni non può essere posta in capo prevalentemente alle municipalità e alla loro fiscalità locale; l'ottica deve essere quella di creare un sistema integrato di interventi e di servizi, all'interno del quale ogni soggetto istituzionale immetta le proprie risorse. Questo è un tema ricorrente per i Comuni, ma sempre attuale poiché è dalla disponibilità delle risorse che deriva la possibilità di garantire un sistema di protezione sociale efficace. **Chiediamo che il fondo sociale regionale sia adeguatamente incrementato, per consentire il finanziamento di servizi e interventi sociali il cui onere è prioritariamente garantito dai Comuni.**

Ci attendiamo dunque che, durante l'XI legislatura, la Regione assicuri su base pluriennale le risorse necessarie alla realizzazione delle politiche sociali, che invece in questi anni hanno subito decrementi significativi.

In questo panorama, ANCI Lombardia avanza una richiesta particolarmente importante per i Comuni e che anche in questo documento intendiamo riproporre: poiché i Comuni e gli ambiti territoriali sono spesso attuatori di misure, servizi e interventi regionali, **deve essere loro riconosciuta di prassi una quota percentuale a ristoro dello sforzo organizzativo sostenuto per la messa in opera di tali interventi regionali**; tale quota è da prevedersi, di norma, all'interno del budget previsto per la realizzazione di ogni misura regionale.

L'Integrazione delle Politiche

Resta un tema particolarmente nodale: ci riferiamo alle politiche sociali e sanitarie, le politiche di contrasto alla povertà, le politiche del lavoro e della formazione, le politiche abitative, etc. **Rinnoviamo l'urgenza di una programmazione politica integrata per garantire approcci altrettanto integrati ai bisogni dei cittadini, per evitare sprechi, inutili sovrapposizioni e scoperture.** Su questo tema, occorre approdare ad azioni programmatiche concrete e fattive.

Questo significa anche prevedere un coordinamento funzionale tra le organizzazioni, in modo da perseguire omogeneità nell'offerta di servizi e interventi e copertura globale dei bisogni dei cittadini.

Per favorire l'integrazione, ANCI Lombardia, all'interno delle proprie Proposte per le elezioni regionali 2018, aveva chiesto di porre sanità e politiche sociali sotto un unico assessorato, considerandolo un punto di partenza favorente. L'unione in un solo assessorato realizzata invece tra le politiche sociali con le politiche abitative, di fatto, ha rivolto in un'altra direzione l'intento di unire e facilitare il dialogo tra più settori e la sinergia tra le diverse linee di intervento; si ritiene positiva questa azione, pur restando il tema dell'integrazione tra socio-sanitario e sociale. Grande attenzione ci aspettiamo venga posta su questo fronte.

Gestire l'immigrazione in modo condiviso

Rispetto al tema della gestione dell'accoglienza, spesso i Comuni si sono sentiti soli di fronte a decisioni imposte da altri livelli di governo, che hanno pesantemente coinvolto e condizionato la vita delle comunità locali, senza la possibilità per i Sindaci di entrare nel merito e di partecipare a tali scelte.

Come già abbiamo avuto modo di affermare in merito, ANCI Lombardia ritiene che la risposta migliore a questo fenomeno sia l'accoglienza diffusa, in uno scenario in cui i Comuni e i Sindaci possano svolgere la loro funzione di governo e di regia.

Come avanzato nel documento “Le proposte dei Comuni – Lombardia 2018”, **chiediamo alla Regione di sostenere i Comuni nell’interlocuzione con i livelli istituzionali sovraordinati e supportarli nella gestione di un’accoglienza integrata.**

MISSIONE 12

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

In merito alla Missione 12, numerosi sono i temi proposti, tutti di estrema importanza: la tutela del minore, gli interventi di sostegno alle persone anziane con la realizzazione della Legge Regionale n. 15/2015, gli interventi e i progetti per le famiglie, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, il contrasto alla violenza di genere, la valorizzazione della cooperazione e dell’associazionismo ed altro ancora. Vogliamo qui soffermarci su alcuni temi specifici rispetto ai quali, come ANCI Lombardia, intendiamo proporre delle osservazioni e porre un particolare accento.

Un fondo unico per il sistema della disabilità

Per le diverse misure ed interventi a sostegno della disabilità e a sostegno delle persone con problemi di non autosufficienza, abbiamo positivamente colto le sollecitazioni alla costituzione di un budget di progetto di vita, all’interno del quale gli interventi sociali si possano integrare con quelli socio-sanitari; ma vorremmo proporre un passo ulteriore: **è auspicabile pervenire ad una logica di budget unico**, in un sistema in cui la definizione dei budget con le varie possibilità di intervento venga lasciata al livello locale, al quale deve afferire la titolarità della redazione del progetto personalizzato. A seconda dei bisogni rilevati e della conseguente valutazione, le risorse troverebbero allocazione nel progetto formulato, per rispondere ai bisogni personali di ciascun soggetto in difficoltà o in situazione di bisogno. La Regione dovrebbe definire le linee programmatiche delle politiche sociali, attribuendo i budget ai territori per macro aree, e lasciando alle reti locali – Comuni, ambiti, servizi socio-sanitari territoriali - la definizione degli interventi più specifici. Questo meccanismo favorirebbe anche il superamento della frammentazione.

Rispetto ai temi del **sostegno alla famiglia**, si condivide la necessità di una revisione della L.R. 23/1999 relativa al sistema complessivo dei diritti della famiglia e si assicura piena disponibilità ad aprire una proficua interlocuzione in tal senso.

Per quanto riguarda **le politiche di contrasto alla povertà**, Regione Lombardia sta procedendo alla definizione del Piano Regionale che dovrà garantire l'integrazione dei diversi interventi utili a contrastare povertà ed esclusione sociale, in un'ottica di ricomposizione di risorse, conoscenze, competenze e interventi. Come ANCI Lombardia assicuriamo la più ampia partecipazione e collaborazione, anche in vista della definizione di una **cabina di regia** quale strumento di *governance*, così come è nelle intenzioni della Regione realizzare; tale organismo, che dovrà essere il centro delle attività di monitoraggio dell'attuazione del Piano Regionale, dovrà essere composto dai diversi *stakeholder* che possono giocare un ruolo attivo sui temi in oggetto.

Come ANCI Lombardia abbiamo già avviato riflessioni e condiviso tavoli di lavoro con i diversi enti e soggetti coinvolti sul tema dell'implementazione della **Cartella Sociale Informatizzata**; un percorso progettuale, avviato da Regione Lombardia, che riteniamo innovativo e vincente rispetto al perseguimento dell'integrazione tra socio-sanitario e sociale; tali infatti sono le potenzialità che può dispiegare questo strumento. Sicuramente ci proponiamo di proseguire il lavoro intrapreso di comune accordo con Regione Lombardia e con gli altri *stakeholder*, anche per perseguire l'obiettivo di integrare la C.S.I. con il nuovo SIUSS (già Casellario dell'Assistenza).

Programmazione e governo della rete dei servizi sociali. La lettura efficace dei bisogni, la strutturazione di interventi personalizzati ed integrati, l'azione in chiave preventiva, la valorizzazione del ruolo dell'innovazione: queste sono le azioni cardine delle rete sociale, che deve essere ovviamente integrata con la rete socio-sanitaria.

In un sistema funzionante ed efficace, da un lato deve trovare posto la pianificazione, che declina l'integrazione delle politiche, dall'altro deve esserci lo sviluppo di una dimensione organizzativa matura e capace di ottimizzare risorse e costruire un approccio operativo di tipo sistemico.

Abbiamo colto con favore la volontà all'interno del Programma Regionale di Sviluppo di **valorizzare il ruolo degli ambiti territoriali e dei Comuni** nella dimensione della programmazione sociale, e **il riconoscimento pieno delle funzioni proprie delle Assemblee dei Sindaci** nella definizione della programmazione e della *governance* territoriale, che deve costituire un punto fermo e irrinunciabile. Un fatto è incontrovertibile in merito: la titolarità e la responsabilità delle funzioni legate alla programmazione delle politiche sociali sono attribuite ai Comuni, e questo dato di fatto va sempre tenuto presente.

Di conseguenza, in un panorama come quello attuale, nel quale si impone **la revisione della L.R. 3/2008**, con particolare riferimento alla dimensione territoriale degli ambiti individuati per la programmazione sociale di zona, tale processo deve essere condotto e sviluppato avviando le necessarie interlocuzioni con le assemblee dei sindaci, in un percorso di confronto e di condivisione dei passaggi via via da compiere. L'impressione che si è avuta in passato, da sfatare, è che il socio-sanitario - se non altro avendo il merito di aver colto una tempistica migliore -, stia dettando le regole per omologazione anche per la programmazione sociale, rimasta in posizione ancillare.

E' da tener presente che i territori lombardi hanno da tempo sviluppato proprie capacità ed una *expertise* unica ed avanzata nel sociale; hanno costruito la storia dei servizi, hanno strutturato e affinato modelli di funzionamento a volte unici, legati alle infinite specificità locali e alle dimensioni degli ambiti territoriali.

Tutto questo terreno di coltura va tenuto in considerazione, preservato e favorito; condividiamo che il risultato atteso dalla Regione da questo processo di revisione sia l'ottimizzazione dell'organizzazione territoriale, ma il processo di riordino territoriale necessario per giungervi non deve essere misurato necessariamente con la riduzione degli ambiti territoriali.

Il tema della Programmazione Sociale di Zona 2018/2020, che ha preso il suo avvio con la DGR n. X/7631 del 28 dicembre 2017, porta in sé a sua volta **il nodo della definizione degli ambiti territoriali**, e si lega e connette strettamente a questi concetti: all'indomani della formalizzazione dei primi piani di zona (al 30 giugno 2018), chiediamo di formalizzare le interpretazioni effettuate dalla Regione successivamente all'emanazione

della DGR del dicembre scorso, di istituire un confronto costante con le rappresentanze dei Comuni per monitorare il grado di avanzamento della redazione e avvio delle nuove programmazioni sociali locali; l'obiettivo di tale confronto dovrà essere, in ultima analisi, quello di favorire la realizzazione di un processo complesso che si svilupperà a lungo nei prossimi anni.

MISSIONE 13

TUTELA DELLA SALUTE

Nella definizione del programma della XI legislativa, la realizzazione del macro obiettivo relativo alla tutela della salute passa attraverso la piena realizzazione della **Legge Regionale n. 23/2015, "Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo"**.

Il passaggio insito nella legge, dalla cura al prendersi cura, la necessità di strutturare un sistema integrato tra ospedale e territorio, lo sviluppo di presidi territoriali che possano assolvere alla funzione essenziale di rispondere con graduali livelli di cura ai diversi bisogni dei cittadini, specie i più fragili, ci trova sostanzialmente concordi. Ma a condizione che questo percorso passi attraverso il coinvolgimento dei Comuni, necessario per concertare tutti i processi relativi all'implementazione della Legge Regionale 23/2015, e le trasformazioni che devono avvenire nel rispetto delle specificità dei sistemi di welfare locali. Va fatto anche uno sforzo ulteriore per coinvolgere nel progetto tutti gli operatori della sanità, a cominciare dai medici di medicina generale che fino ad ora sono stati sostanzialmente marginali quando non apertamente critici.

Uno dei principi cardine della legge regionale è proprio quello di costituire un unico sistema che integri il sociale con il socio-sanitario; non si può dunque prescindere in questo percorso dall'assegnare un particolare ruolo e protagonismo ai Comuni.

In particolare, riteniamo che nella declinazione concreta ed organizzativa della Legge Regionale 23/2015, **con la presa in carico del paziente cronico**, occorra monitorare e verificare con attenzione nel tempo il grado di realizzazione e raggiungimento degli obiettivi fissati, il livello di appropriatezza raggiunto, e la conseguente necessità di

conferme o modifiche da apportare in itinere, conseguenti agli esiti delle valutazioni via via condotte: l'utilizzo appropriato delle risorse a fronte del perseguimento di standard elevati di qualità, nel perseguire la maggiore efficacia possibile in tema di salute dei cittadini lombardi, devono essere le direttive imprescindibili che muovono il percorso di evoluzione del sistema socio-sanitario lombardo.

Strettamente collegato al tema della riorganizzazione e ottimizzazione del sistema socio-sanitario è il tema della **riorganizzazione delle reti ospedaliere e della rete dei servizi, ivi compresa la riorganizzazione dei punti nascita**, descritti nel Programma Regionale di Sviluppo; chiediamo che tali azioni non siano conseguenza di decisioni assunte a priori e unilateralmente, ma che le questioni vengano affrontate, discusse, compartecipate dai territori, dai Sindaci, dalle assemblee di distretto, poichè il tema non si limiti al rispetto di standard numerici. A tale proposito, così come indicato nel P.R.S., auspichiamo il pieno riconoscimento del ruolo delle Assemblee dei Sindaci, nell'ottica di una valorizzazione dei processi di confronto locali.

Cogliamo con molto favore la volontà di **rafforzare e implementare i PreSST e i POT**, proprio in quell'ottica di completamento della rete territoriale di servizi e presidi utili a comporre l'intera "filiera" a copertura dei bisogni di salute rispetto ai diversi livelli di intensità di cura necessari.

Come anche si condivide appieno **l'attenzione al tema della psichiatria, della neuropsichiatria infantile e la volontà espressa di potenziare i Consultori**. In questi percorsi, è necessario lavorare per integrare risorse e capacità organizzative, per valorizzare esperienze virtuose già in atto e professionalità.

Inoltre riteniamo che un ruolo importante per la buona relazione tra Comuni e ATS e ASST potrà rivestirlo la nostra associazione Federsanità ANCI Lombardia rappresentata da Sindaci e Amministratori Locali, Direttori Generali di ATS e ASST, costituita per assicurare un collegamento tra Aziende sanitarie, mondo sociosanitario e sistema delle Autonomie locali, per la più alta integrazione dei servizi sanitari con quelli socio-assistenziali.

Sul tema della **lotta alle dipendenze** è necessario che Regione Lombardia si impegni nella revisione e conseguente aumento della contribuzione alla retta delle comunità

terapeutiche. Rispetto al tema, da sottolineare l'azione positiva della Regione rispetto al sostegno alle progettualità locali in tema di ludopatie. Si auspica un coordinamento ampio, che possa includere tutti gli attori che sono particolarmente attivi nel contrasto del gioco patologico.

Una particolare attenzione merita il tema della destinazione di parte dei fondi regionali, sia per incrementare la copertura delle **contrattualizzazioni nelle unità d'offerta** socio-sanitarie, sia per la copertura di interventi - anche residenziali - in favore di pazienti fragili e vulnerabili nella trattazione di necessità di cura socio-sanitarie afferenti alla fase post-acuta, quindi successiva al ricovero ospedaliero. Collegato a ciò, vi è inoltre il tema, altrettanto importante da approfondire, relativo alla compartecipazione economica al costo dei servizi socio-sanitari.

C'è poi un problema più generale, che la Lombardia può affrontare insieme alle Università della regione, quello della contraddizione tra una carenza crescente di medici specialisti e il numero chiuso di molte Facoltà di medicina o corsi superiori. E' noto che si registrano ormai carenze di specialisti in pediatria, in geriatria e di altre specializzazioni, che in realtà sono molto richieste dalle esigenze di salute della nostra popolazione. Ma semplicemente questi professionisti non possono uscire da Università e da corsi superiori bloccati nel numero. Spezzare questa spirale perversa può essere un merito importante della nostra Regione, ovviamente in accordo con le Università lombarde.

AREA TERRITORIALE

PIÙ AUTONOMIA PER UNA STAGIONE COSTITUENTE

Riguardo alle “maggiori forme e condizioni particolari di autonomia”, sul tema del governo del territorio, oltre alla necessità di agire verso un riordino territoriale dell’articolazione istituzionale, (attualmente incompiuta) che rilanci la “democrazia di prossimità”, è indispensabile assicurare delle modalità di coordinamento e di co-progettazione dei piani/programmi alle diverse scale territoriali, che sappiano mettere al centro delle proposte il ruolo diretto che i Comuni hanno con i cittadini e le imprese. **In particolar modo l’architettura della “governance” del governo del territorio, dovrà essere progettata secondo modalità non gerarchiche in modo da garantire uno sviluppo coeso e armonico delle plurime specificità territoriali che caratterizzano la Lombardia.** Una particolare attenzione dovrà essere riposta al ruolo delle Province e della Città Metropolitana, nell’attuazione degli obiettivi di scala regionale rispetto all’ente più vicino alle comunità locali che sono i Comuni.

Rispetto alla proposta di “federoregionalizzazione”, qui intesa come *net-working* tra Regioni e Stato centrale, è importante mettere in risalto, nei tavoli di lavoro che saranno attivati, i risultati acquisiti dalla Regione Lombardia nei processi d’innovazione esperiti su strumenti e procedure, relativamente ai temi dei servizi alla città (standard urbanistici), alle modalità di pianificazione e alle procedure edilizie di costruzione della città sostenibili. **Su questi temi la Lombardia potrebbe candidarsi come regione-guida nell’attività in corso di revisione del DM 1444/68, del Testo Unico per l’Edilizia 380/01 e della nuova legge di governo del territorio (legge urbanistica nazione 1150/42).**

Sostenibilità

Gli obiettivi richiamati nelle premesse del PRS dovrebbero trovare un’ulteriore articolazione sugli aspetti legati al cambiamento climatico, tema quest’ultimo, che vede

la Regione Lombardia direttamente impegnata con specifici piani d'azione. Si propone pertanto non solo di richiamare e utilizzare nel PRS il concetto di “resilienza” ma anche di puntualizzare il tema dei “cambiamenti climatici” che investe in modo diretto la nostra regione.

MISSIONE 3

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

Polizia Locale e Amministrativa

Le problematiche legate alla mancanza generale di personale nei Comuni hanno assunto per questo settore livelli molto preoccupanti. I Comuni non riescono più a garantire un servizio ottimale e giorno per giorno devono affrontare emergenze legate alla mancanza di operatori di Polizia Locale. Da anni chiediamo invano che il personale di Polizia Locale sia escluso dalle restrizioni imposte dai vari Governi in tema di personale. **In attesa che il legislatore prenda atto della necessità di un intervento risolutivo concordiamo sulla necessità che la Regione Lombardia intervenga, in accordo anche con le altre Regioni, nell'iter di riforma della legislazione vigente in tema di Polizia Locale, anche alla luce delle nuove emergenze e della necessità di maggiore sicurezza.** La necessità di disporre di personale formato e capace di affrontare anche le situazioni più complesse presuppone l'organizzazione di corsi specifici. Prendiamo positivamente atto che Regione Lombardia intende proseguire su questo percorso e sostenere anche in tal senso i Comuni.

Per quanto riguarda invece le dotazioni attendiamo dalla Regione Lombardia la riproposizione di specifici bandi che consentano o incentivino i Comuni al rinnovo delle proprie attrezzature e del parco veicoli.

Sistema integrato per il controllo del Territorio

La necessità di contribuire ad offrire una maggiore sicurezza del territorio è una delle cinque priorità di questo PRS.

Si prende pertanto atto positivamente che si intende promuovere e finanziare bandi per l'incremento sul territorio di strumenti diversificati per il controllo e il monitoraggio dei flussi veicolari, rilevare infrazioni e atti delinquenti con obiettivi di deterrenza e prevenzione e, nel caso, per mettere a disposizione delle competenti autorità le registrazioni. Poiché il tema è ormai diventato molto ampio, rilevante e diffuso, intersecandosi anche con le problematiche sulla privacy e sulla gestione dei dati, **chiediamo a Regione Lombardia di studiare un progetto specifico che, con il supporto dei Comuni, di esperti e di tecnici, proponga linee guida condivise e delibere tipo con cui i Comuni possano regolamentare l'utilizzo della strumentazione e dei dati rilevati.**

MISSIONE 8

ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

Urbanistica e assetto del territorio

Con riferimento alla l.r. 12/2005, si condivide la scelta di un suo aggiornamento complessivo e allo stesso tempo si evidenzia la necessità di procedere con un esame più "strutturato" nelle parti che interfacciano le proposte normative di scala nazionale (a titolo di esempio la revisione del DPR 380/01, l'attuazione dei Decreti Madia, ...) oppure i piani, programmi e/o regolamenti settoriali (a titolo di esempio si richiama il "piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici", ...)

Il tema della rigenerazione urbana, seppur richiamato nel contesto della piena attuazione della l.r. 31/2014 ed evidenziato come risultato atteso n. 164/Ter. 8.1, deve essere maggiormente esplicitato nella sua dimensione programmatica assicurandosi che non si riduca la complessità del tema alla definizione di "perimetri fisici" attraverso i quali esercitare nelle dimensione areale o nel livello istituzionale attivato, processi decisionali gerarchici dall'alto. Pur riconoscendo che esistono differenze importanti dei diversi contesti territoriali rispetto al tema delle aree abbandonate e/o sottoutilizzate, non si condivide un'eventuale proposta legata al PTR che assegni scale di priorità e/o livelli di

gerarchia ai diversi ambiti geograficamente individuati. Più che la definizione di specifici areali si propone un'analisi del tema che sappia indirizzare e orientare l'azione progettuale nel rispetto della complessità e della diversa articolazione dei contesti territoriali e urbani, **in modo da non produrre ambiti di rigenerazione di serie A ed altri di serie B.**

Un altro aspetto rilevante della rigenerazione urbana è la dimensione economico-finanziaria nei processi di recupero del patrimonio edilizio dismesso e/o abbandonato e delle aree sottoutilizzate. E' importante inquadrare questo aspetto strategico in una visione di insieme, nel quale, l'interesse pubblico sia perseguito attraverso un sistema coordinato di incentivi e disincentivi economico-finanziari. **La valorizzazione dell'interesse pubblico non può essere ridotta ad un elenco di misure puntuali, le quali per essere realmente efficaci devono rispondere ad una visione d'insieme della rigenerazione urbana.** E' quindi opportuno definire da una parte un sistema d'incentivi e di fiscalità di vantaggio – in rapporto alle imposte dirette (Ires – Irap), alle imposte indirette (Iva) e ai tributi locali (Imu, ...); dall'altra una fiscalità di contrasto (di svantaggio), capace ad esempio di contenere il consumo di suolo (con oneri di urbanizzazione inversamente proporzionali a quelli previsti per gli interventi di rigenerazione, con criteri di ammissibilità dello scomputo degli oneri di urbanizzazione dovuti delle opere di pre-urbanizzazione e bonifica, sia su terreni che edifici, non più coerenti con la normativa ambientale vigente, fermi restando i principi di responsabilità civile e penale laddove determinata o determinabile). È necessario inoltre istituire, in relazione alle diverse misure e alle risorse attive e/o attivabili dal governo centrale e/o dalle politiche europee, **un "Fondo ordinario per i Programmi integrati di rigenerazione urbana", che sappia assicurare una continuità dei progetti e delle politiche urbane per il rinnovo e la riqualificazione ambientale, sociale ed economica delle aree urbane dismesse e/o sottoutilizzate.** Su questo tema si propone di candidare la Regione Lombardia, quale regione pilota capace di mettere a sistema la dimensione economica e finanziaria della rigenerazione urbana e del recupero del patrimonio edilizio esistente, rispetto alle regioni che hanno attivato e/o stanno

promuovendo procedure e/o percorsi simili (a titolo di esempio citiamo, Emilia Romagna, Veneto, Liguria, ...)

Del resto la storia del '900 della Lombardia è sostanziata prima dall'insediamento della grande industria che poi sul finire del secolo ha lasciato vastissime aree dismesse ed inquinate. Oggi questi territori costituiscono insieme un problema serio per la salute e per il degrado sociale che spesso si associa al loro abbandono, ma anche una occasione di bonifica e di sviluppo. All'interno di una programmazione urbanistica sovracomunale, è utile ragionare sull'insediamento in queste aree di strutture pubbliche o private di grande interesse, capaci di fungere da polo di rilancio per territori che altrimenti rischiano di rimanere dismessi. Si tratta anche di studiare attentamente quali devono essere i progetti per questi territori, per evitare che nel giro di qualche anno si trasformino in aree ridismesse.

In conclusione, sempre sul tema della rigenerazione urbana, si propone di mantenere attivo il gruppo di lavoro sulla "rigenerazione urbana" attivo presso la Direzione Generale del Territorio.

Sul tema della VAS, si propone approfondire gli aspetti legati ai tempi delle procedure per verificare eventuali ipotesi di semplificazione dell'iter di verifica ambientale dei piani e dei programmi. Per assicurare una reale semplificazione dell'iter di verifica e approvazione dei progetti, e una maggior efficacia delle procedure, è necessario sottoporre ad un'approfondita analisi anche i processi di VIA a seguito delle recenti modifiche normative nazionali, in particolar modo per i progetti urbanistici complessi.

Ad integrazione dei temi elencati in questa misura, si propone di aggiungerne dei nuovi che hanno una diretta attinenza agli obiettivi richiamati.

Una priorità riguarda il **Regolamento edilizio tipo**, su quale si avanza la **proposta di strutturare il tavolo del monitoraggio regionale non solo come tavolo di coordinamento e raccordo con il livello nazionale ma anche come tavolo tecnico di sperimentazione di buone pratiche.**

Interventi per lo sviluppo dell'offerta abitativa pubblica e sociale

Nella misura relativa allo sviluppo dell'offerta abitativa assumono una rilevante importanza le scelte operate dal PRS dell'XI legislatura su due aspetti: **il primo è relativo al possibile superamento delle misure straordinarie e occasionali** per addivenire ad un programma pluriennale d'intervento per assicurare un processo di continuità e sedimentazione degli interventi di riqualificazione urbana; **il secondo riguarda la promozione dell' "Agenda Urbana Lombarda", quale strumento di coordinamento e azione per la rigenerazione urbana delle periferie e delle aree urbane degradate.** Ambedue i temi sono particolarmente significativi per ANCI Lombardia, che in questi ultimi anni ha saputo investire attenzione e capacità progettuale nelle proposte che si sono sviluppate alla scala nazionale. Condividendo pertanto gli obiettivi più sopra richiamati, si propone di caratterizzare il relativo processo di attuazione con modalità di co-progettazione capace di coinvolgere in modo diretto i Comuni interessati non solo nelle fasi di attuazione e "cantierizzazione" delle opere ma anche, e soprattutto, nelle fasi di progettazione e ideazione degli interventi.

Con riferimento all' "Accordo di programma" per la realizzazione di un progetto di ricerca per lo sviluppo nel settore dell'edilizia di metodologie e tecniche innovative, si propone di investire in modo diretto i Comuni e allo stesso tempo i centri di ricerca e le università del territorio. La proposta di un siffatto progetto, nell'eventualità che possa costruirsi anche attraverso l'istituzione di "laboratori locali di partecipazione e sperimentazione di modalità innovative di partenariato pubblico privato" trova in Anci Lombardia un attore capace di coordinare ed orientare l'azione progettuale dei Comuni su piani di concretezza ed operatività gestionale degli interventi che saranno proposti come "modelli progettuali". Negli ultimi anni Regione Lombardia ha mantenuto un confronto sistematico con ANCI Lombardia e questo ha consentito non solo di approfondire la materia ma anche di trovare soluzioni condivise, per numerosi aspetti che richiedono un coinvolgimento diretto dei Comuni nella gestione del problema della casa.

I Regolamenti attuativi della Legge Regionale n. 16/2016 saranno il banco di prova delle nuove modalità di programmazione dell'offerta abitativa e dell'attuazione degli obiettivi previsti dalla legge.

ANCI Lombardia dichiara la propria volontà di proseguire in tale fattiva collaborazione, che richiede tuttavia l'assistenza e l'accompagnamento da parte di Regione, nell'ottica di una sinergia complessiva che ha come unica finalità la risposta alla domanda di servizi abitativi, soprattutto a quella proveniente da parte dell'utenza debole.

Si concorda con l'orientamento espresso da Regione nel voler potenziare la riqualificazione, il recupero e la rigenerazione del patrimonio abitativo pubblico (che Regione ha stimato in 164.458 unità abitative ERP), orientamento che richiederà risorse certe ed ingenti.

Si valutano positivamente gli importanti stanziamenti messi a disposizione per il contributo di solidarietà, per gli strumenti a favore del mantenimento dell'abitazione e della morosità incolpevole. **Si concorda anche con l'indirizzo assunto da Regione in merito all'interlocuzione con il privato**, giudicato partner indispensabile per la ricerca di soluzioni abitative, soprattutto in casi di emergenza.

E' indispensabile assicurare risorse certe, formazione, supporto e assistenza continua agli enti locali, prevedendo in modo strutturale un sistema regionale che assicuri ai Comuni almeno il 10% delle risorse regionali messe a disposizione, come positivamente è avvenuto nel 2017 con le procedure relative all'assegnazione del contributo per l'emergenza abitativa.

Va resa sistematica la garanzia di copertura finanziaria di una serie di interventi (copertura delle spese del canone, possibilità di incentivi ai canoni concordati, possibilità di accordi con il privato previa istituzione di misure di garanzia, ecc.), in modo che gli interventi di gestione delle politiche abitative diventino strutturali e non episodici, **assicurando ai territori strumenti opportuni di programmazione e capacità di realizzazione dei progetti condivisi.**

MISSIONE 9

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione. Paesaggio.

La Regione Lombardia ha avviato il percorso di aggiornamento del PPR, quale sezione specifica del PTR, per la disciplina paesaggistica dello stesso. L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Tenuto conto che si è conclusa la fase delle osservazioni alla VAS del PPR, si ritiene importante avviare, uno specifico coinvolgimento dei Comuni per gli aspetti tecnico-procedurali del Piano. In altri termini ANCI Lombardia richiede una partecipazione attiva ai tavoli di lavoro regionali, con una particolare attenzione sugli aspetti normativi contenuti nel PPR.

Altresì, l'esperienza di questi anni ci porta a indicare come strategico l'assetto idrogeologico che deve avere priorità nell'orientamento delle scelte territoriali e urbanistiche.

Anche i parchi possono svolgere per questo un ruolo importante e sarebbe opportuno superare il criterio delle aggregazioni forzose. Riteniamo importante un governo unitario della fascia del Po a livello regionale interconnettendo quanto già esiste e promuovendo accordi e intese con le altre Regioni e con il Governo nazionale.

MISSIONE 10

INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E MOBILITÀ SOSTENIBILE

ANCI Lombardia con le presenti osservazioni ha chiesto l'inserimento di questa misura tra le priorità della XI Legislatura regionale.

Le strutture della mobilità all'interno della nostra Regione e tra la Lombardia e il resto dell'Italia sono state fin dai secoli scorsi uno degli elementi fondamentali dello sviluppo lombardo e nazionale e della diffusione della cultura.

La realizzazione e il potenziamento delle linee di comunicazione e del trasporto pubblico sono oggi uno degli elementi fondamentali di una politica ecologica ed antinquinamento, di una corretta programmazione del territorio e sono l'elemento fondamentale per superare la marginalità delle aree interne di pianura e di montagna. **Se si vuole contrastare l'esodo sociale e produttivo che le caratterizza bisogna garantire collegamenti e TPL di qualità ed efficiente.**

La Regione Lombardia, nell'attuare il grande piano per le strutture di mobilità pubblica sostenibile ed ecocompatibile, così come indicato nelle premesse e nei sottopunti della missione 10, deve prestare una particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- **Lo sviluppo di una rete ferroviaria e di metropolitane, intervenendo anche su quelle linee attualmente in costruzione**, ma che sono o possono essere in grave ritardo. Una semplificazione delle procedure e un'attenzione particolare alle gare di assegnazione dei lavori devono ridurre all'essenziale il tempo necessario per progettare, finanziare e realizzare le linee, la cui costruzione non può bloccare per anni città o quartieri.
- Il sostegno al TPL su gomma, che caratterizza ancora gran parte della nostra Regione, per **la sostituzione dei mezzi su gomma inquinanti con veicoli moderni ed ecocompatibili.**
- Una politica tariffaria che sostituisca l'attuale sistema basato sul costo del biglietto a seconda dei confini geografici da attraversare con quello a chilometraggio. **Un'integrazione tariffaria tra i differenti mezzi di trasporto e tra le varie parti della Regione, anche con l'estensione di uguali documenti di viaggio, pure a costi differenti, a tutte le aree della Lombardia.** Non è accettabile che alcune tipologie di abbonamenti esistano solo per chi si muove dentro la città di Milano.

- Misure strutturali tese a favorire l'utilizzo di una mobilità dolce, **con piste ciclabili e bike sharing**, incentivando il passaggio da veicoli inquinanti a quelli dotati di motori elettrici o comunque più in linea con le esigenze di rispetto dell'ambiente.
- Risorse stabili e congrue al comparto necessarie all'esercizio, al **rinnovo e potenziamento del parco mezzi**.
- Una presenza, tecnica e politica, nelle Agenzie regionali per il trasporto che offra un contributo sostanziale alla governance della materia, tenuto conto della importanza determinante che ha l'Ente regionale nelle scelte del trasporto.
- **Un piano straordinario di manutenzione delle infrastrutture viabilistiche oggi compromesse, a partire dai ponti sul Po il cui blocco provoca disagi a gran parte del Sud Lombardia.**

Trasporto Pubblico Locale - TPL

ANCI Lombardia ha avanzato da tempo la richiesta di un'azione congiunta delle Istituzioni del bacino padano per affrontare con provvedimenti strutturali l'emergenza della qualità dell'aria e investimenti adeguati per modernizzare e implementare il TPL.

Anche sulla base dei confronti seguiti al tavolo istituzionale sulla qualità dell'aria, la Lombardia ha messo in campo alcuni strumenti positivi, condividendoli nello scorso anno anche con le Regioni del Bacino Padano, ma il perdurare delle criticità ci sprona a porre in campo azioni maggiormente incisive.

È necessario un maggiore e costante investimento strutturale sul TPL che rappresenta uno degli elementi risolutivi per il raggiungimento degli obiettivi per una mobilità sostenibile e per la riduzione delle emissioni nocive.

Insieme proponiamo anche provvedimenti a più livelli che Regione Lombardia può adottare sia con adeguati contributi economici che incentivi sia per definire omogeneità di azioni. **Proponiamo pertanto il potenziamento del "tavolo aria" regionale e auspichiamo una maggiore consapevolezza sulle sue potenzialità.**

Si chiede che Regione Lombardia, così come indicato negli obiettivi, assuma un ruolo più pregnante nell'attuazione dei provvedimenti nei momenti di massima emergenza e nella sperimentazione e studio delle misure di prevenzione a partire dalla limitazione per i mezzi più inquinanti e per il divieto di combustione delle biomasse.

Altresì ANCI Lombardia ritiene che, se le sanzioni rappresentano il giusto deterrente, la strada degli incentivi anche verso i Comuni sia sicuramente la migliore e più efficace soluzione: **sostituzione e ammodernamento del parco dei mezzi pubblici e la demolizione degli autoveicoli inquinanti, efficientamento degli edifici, sistemi di riscaldamento meno inquinanti sono obiettivi irrinunciabili.**

Miglioramento della qualità dell'aria

Gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria sono ormai unanimemente condivisi, ma le soluzioni da mettere in campo spesso sono diverse e generano provvedimenti frammentati il cui esito non è sicuramente ottimale. Alcuni risultati con i protocolli di intesa sottoscritti e le misure in esso contenute sono stati raggiunti e le misurazioni ci confermano che rispetto agli scorsi anni le emissioni hanno un trend di diminuzione. **Ciò nonostante l'allarme inquinamento è ancora elevato e nelle stagioni meno favorevoli al ricambio atmosferico i limiti di legge sono ancora frequentemente superati.** Ecco che pertanto appare indispensabile una azione corale finalizzata alla condivisione dei provvedimenti. **L'accordo tra le quattro regioni del bacino padano e il Ministero dell'ambiente è un passo utile per questi obiettivi ma senza l'azione dei Comuni non potranno essere raggiunti risultati in tempi ravvicinati e sostanzialmente efficaci.**

Le città ed i loro ambiti periurbani, anche secondo quanto afferma l'Europa, entro il 2020 concentreranno l'80% della popolazione; **pertanto le misure più efficaci dovranno essere modulate su tali territori.**

Le città ed i Comuni di maggiore densità saranno chiamati a prendere **provvedimenti che limitino la circolazione dei veicoli più inquinanti non solo dei privati, che estendano le ZTL e la rete ciclabile e pedonale, che potenzino la rete di TPL e razionalizzino la distribuzione**

e consegna delle merci. Preso atto che tali misure sono di stretta competenza dei Comuni ovvero che dovranno essere recepite e attuate mediante gli strumenti di pianificazione comunale pertinenti quali i Piani Urbani della Mobilità (PUM), i Piani Urbani del Traffico (PUT), i Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS), i Piani di Governo del Territorio (PGT), i Piani di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), e persino i regolamenti edilizi ed urbanistici, **ANCI Lombardia ritiene che, per poter intervenire con maggiore efficacia ed omogeneità, Regione Lombardia dovrà definire e concertare una serie di azioni da proporre all'attenzione delle Autonomie Locali.**

Di seguito alcune proposte operative per lo studio e la proposta di linee guida e obiettivi sui seguenti temi:

1. istituzione o l'ampiamiento di zone pedonali e di Zone a Traffico Limitato - ZTL nei Comuni;
2. individuazione di omogenea cartellonistica di segnalazione;
3. istituzione di zone urbane a bassa velocità (30 km/h);
4. piste ciclabili urbane;

Anche su questa materia riteniamo fondamentale istituire una task force operativa che potrà coinvolgere le diverse Direzioni Generali competenti.

Viabilità e mobilità ciclistica

Uno degli aspetti particolarmente rilevanti per l'uso urbano della bicicletta riguarda la percorribilità in sicurezza all'interno dei centri storici e/o in alcuni centri urbani degli anni '60/70, che, per evidente conformazione urbana, non offrono la possibilità di realizzare piste ciclabili autonome. Sotto questo profilo, il Codice della Strada (e i relativi regolamenti) non introducendo indicazioni chiare e precise, così come avviene nei paesi d'oltralpe, rende difficilmente praticabili soluzioni alternative quali quelle della percorribilità ciclabile nei sensi unici. **Si ritiene pertanto importante inserire nell'agenda delle riforme normative statali il tema della ciclabilità urbana, per assicurare alla Regione**

Lombardia, dei margini di autonomia nella sperimentazione di usi sostenibili e sicuri della bicicletta.

MISSIONE 11

SOCCORSO CIVILE

Sistema di protezione civile: esperienze e proposte

La Protezione Civile lombarda rappresenta indubbiamente un punto di riferimento nazionale. **Un modello lombardo considerato unico ma che ANCI Lombardia ritiene migliorabile.** Le recentissime esperienze di intervento a sostegno delle popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto, l'intervento diretto delle protezioni civili comunali di alcune città e di diversi Comuni lombardi organizzati da ANCI Lombardia hanno fatto emergere alcune grandi potenzialità che potrebbero essere messe a disposizione del sistema regionale di protezione civile. **Queste esperienze vanno capitalizzate, analizzate e standardizzate, inserite in programmi utili a consolidare l'efficienza del pronto intervento.**

Innanzitutto è fondamentale la formazione e la prevenzione. **ANCI Lombardia chiede pertanto l'istituzione di una Cabina di Regia con ANCI Lombardia, i rappresentanti delle città Capoluogo e delle Province e delle specificità territoriali a rischio conclamato.** Le finalità e gli obiettivi potranno essere: *la costituzione di una sorta di task force di pronto intervento che possa offrire ai Sindaci colpiti da calamità un supporto logistico per l'istallazione di un modulo attrezzato quale sede provvisoria distaccata o sostitutiva del Comune per un migliore supporto alle attività proprie del Centro Operativo Comunale COC; la costituzione dell'albo dei dipendenti comunali (polizia locale, tecnici, amministrativi, ecc.) che hanno già avuto esperienze di intervento nei teatri di calamità e/o formati a tal fine.*

In questi anni la polizia locale ha sempre più assunto funzioni importanti e di collegamento con le forze dell'ordine. È necessario proseguire nel percorso di

valorizzazione e formazione delle risorse umane e del loro ruolo a supporto delle amministrazioni locali. Riteniamo utile ed opportuno un coordinamento regionale per la formazione, la definizione di attività e per lo scambio di informazioni. Vanno garantite in modo strutturale le risorse per dotare di mezzi i corpi di polizia locale e va incentivata la gestione associata del servizio in modo da estenderlo a tutte le comunità.

In questi anni i Sindaci hanno assunto maggiori compiti a riguardo della sicurezza urbana. Questo ruolo va valorizzato e sostenuto con adeguate risorse per la dotazione di strumenti tecnologici che consentano il miglioramento della vivibilità dei nostri centri e per contrastare il degrado del decoro urbano.

È necessario proseguire il rapporto con le altre Regioni al fine di pervenire ad una riforma della legislazione quadro nazionale sulla polizia locale per assicurare omogeneità e adeguamento alle mutate condizioni in cui ci si trova ad agire.

Per migliorare l'intero sistema regionale di Protezione Civile, nello svolgimento delle attività di previsione, prevenzione strutturale e non strutturale, mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento, dovranno essere rivisti la L.R. 16/2004 e gli atti regionali conseguenti, adeguandoli agli indirizzi contenuti dal nuovo Codice di Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018).

Scenario e attività attuative del nuovo codice di P.C.

Si potenzieranno le attività della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile e del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi per migliorare i servizi di allertamento e gestione emergenze forniti al cittadino e al sistema di Protezione Civile, anche con lo sviluppo delle attività dei presidi territoriali e si rafforzerà l'organizzazione regionale antincendio boschivo potenziando le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva, in attuazione delle disposizioni normative in materia.

Si definiranno le funzioni e i servizi delegati agli enti di area vasta e si definiranno gli ambiti di protezione per lo svolgimento delle funzioni associate di protezione civile con l'individuazione di ambiti e dimensionamento omogenei.

Si definiranno le caratteristiche minimali obbligatorie per le strutture comunali e di ambito, come previste del D.Lgs 1/2018, sia in ragione di caratteristiche strutturali e funzionali dei COC/COM/Sale Operative sia in ragione delle caratteristiche professionali e qualitative del personale da assegnare in via esclusiva a detta funzione.

Relativamente al rischio idraulico, si realizzeranno procedure, direttive regionali e prodotti, in attuazione di specifiche norme quali Unità di Comando e Controllo del Po, Piani di laminazione ed allertamento dighe.

Si proseguirà inoltre nello sviluppo della capacità di risposta e di intervento del Sistema regionale di Protezione Civile e della Colonna Mobile Regionale, anche attraverso la razionalizzazione e l'adeguamento delle dotazioni di mezzi e materiali e con l'integrazione delle colonne mobili provinciali, per affrontare con tempestività ed efficienza emergenze regionali, nazionali ed, eventualmente, internazionali.

Si individueranno inoltre gli ambiti di operatività del volontariato in fase di prevenzione e pianificazione, a supporto delle istituzioni locali, provinciali e regionali e si proseguirà nell'azione avviata a sostegno dei distaccamenti dei Vigili del Fuoco volontari. Si svilupperà e si attuerà la Pianificazione di Protezione Civile, con la redazione del **Piano regionale**, l'attività di produzione e aggiornamento delle Pianificazioni di area vasta, tematiche o di settore, curando i rapporti con tutti gli Enti del sistema. Inoltre, si fornirà assistenza tecnica e formazione ai Sindaci e ai Funzionari dei Comuni e delle Comunità Montane per la redazione e il costante aggiornamento dei Piani di Protezione Civile comunali e gli adempimenti organizzativi derivanti dal D.Lgs 1/2018. Si svilupperà la Formazione di Protezione Civile attraverso la prosecuzione delle iniziative per il volontariato, con rivisitazione ed aggiornamento dei corsi, in particolare sulle mansioni operative, specializzazioni, pianificazione e procedure; **si potenzierà la formazione per gli operatori degli Enti locali e si fornirà il sostegno ad iniziative di avvicinamento dei giovani al mondo della Protezione Civile**, attraverso il sistema scolastico. La diffusione della cultura della Protezione Civile, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e di misure di

autoprotezione da parte dei cittadini, sarà sviluppata attraverso campagne informative, quali “Io Non Rischio”.

Saranno programmati interventi strutturali per la prevenzione del rischio sismico su edifici di interesse strategico e/o rilevante di proprietà pubblica, attraverso la valutazione di opportune ordinanze del Capo Dipartimento della Protezione Civile.

Saranno predisposte forme di finanziamento per il funzionamento delle strutture comunali e di ambito, sia in fase di incentivazione alla creazione della struttura sia in fase di regime per la redazione dei piani, l’ammodernamento o l’acquisto di risorse.

Saranno implementati i fondi di protezione civile regionale per le emergenze e per le attività ordinarie, elevando i limiti di popolazione in ragione della definizione degli ambiti.

Interventi a seguito di calamità naturali

Si garantirà il supporto agli Enti Locali nella gestione degli interventi conseguenti ad eventi calamitosi e l’investimento costante e consistente per il sostegno ai piccoli Comuni, tramite l’assegnazione di contributi per la realizzazione di interventi di post-emergenza e di opere di somma urgenza, nell’ambito della gestione commissariale delle risorse stanziare in Stato di Emergenza.

Si modificherà la soglia di accesso ai finanziamenti per interventi in somma urgenza per le strutture di ambito costituite portando il limite dai 20.000 abitanti ai 50.000 per le strutture d’ambito.

Si incentiveranno, anche economicamente, le procedure di monitoraggio in fase di allerta per le strutture d’ambito.

Si proseguirà nell’attuazione della legge regionale di vigilanza sismica (l.r. 33. 2015), attraverso l’implementazione degli indirizzi, il coordinamento delle funzioni in materia sismica e le risorse necessarie a garantire un adeguato supporto agli Enti Locali.

Operatività

L'attuazione del nuovo codice di Protezione civile DLGS 1/2018 apre quindi una intensa stagione di attività settoriali sia per le Istituzioni sia per tutti gli attori del sistema di protezione civile. **Si tratta di mettere in campo una ingente mole di lavoro, di pianificazione e di concertazione.** Attività che dovranno avere diversi livelli di pianificazione per le quali il supporto e il coordinamento di Regione assumerà un ruolo determinante. **ANCI Lombardia anche su questa materia sarà pertanto disponibile a collaborare, coordinando i Comuni in tutte le fasi di interazione necessarie.**

MISSIONE 17

ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

La diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico per il nostro Paese è ormai divenuta un imperativo. Attraverso un preciso piano sull'energia occorre non solo integrare con l'utilizzo delle fonti alternative la produzione di energia che utilizza le riserve fossili, come il carbone, il petrolio e il gas, ma programmarne la loro sostituzione con energia prodotta da fonti rinnovabili. **L'ecosostenibilità è un obiettivo imprescindibile e, seppur condiviso da molti, trova ancora degli ostacoli attuativi.** Se vogliamo salvaguardare l'ambiente, le biodiversità e la salute non solo dell'uomo, abbiamo la necessità di non inquinare il pianeta. Per queste finalità sarà importantissimo aumentare il riuso dei materiali derivanti dalla raccolta e dal riciclo intelligente dei rifiuti. **I Comuni possono dare un contributo significativo e con i loro regolamenti possono attivare un processo virtuoso che ottimizzi le fonti di recupero.**

Unitamente alla diversificazione delle fonti energetiche, di pari passo bisogna attuare i programmi di efficientamento energetico degli edifici sia pubblici che privati. **Regione Lombardia anche nel recente passato ha attivato iniziative sia per il sostegno all'utilizzo**

delle energie alternative sia al risparmio energetico. Riteniamo che il percorso sia corretto e che debba essere ulteriormente incentivato.

In particolare, se prendiamo atto che con lo strumento del Conto Termico che mette a disposizione incentivi per 200 milioni di euro l'anno per interventi d'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico, il GSE dal 2013 ad oggi ha finanziato più di 1.700 progetti di riqualificazione in circa 800 Comuni italiani, scopriamo che se ai Comuni sono offerte occasioni vantaggiose di intervento, gli stessi si attivano prontamente. **Pertanto invitiamo Regione Lombardia ad aumentare il suo impegno nello studio e predisposizione di bandi di settore utili ad incentivare i Comuni Lombardi.**

Importante sarà anche la realizzazione di attività formative ed azioni di supporto rivolte agli amministratori e al personale dei Comuni.

Per quanto riguarda una fonte energetica meno inquinante di altre, cioè il gas naturale, segnaliamo che rispetto agli obiettivi della presente missione assume una particolare rilevanza la definizione di criteri e parametri congrui per le compensazioni ambientali degli impianti per lo stoccaggio nel sottosuolo del gas naturale in Lombardia. Se da una parte è necessario confermare (fatto salvo un procedimento di aggiornamento) le regole compensative vigenti, dall'altro è importante riaffermare e sostenere i principi e i criteri introdotti con la Delibera Regionale della precedente legislatura, presso il Ministero dell'Ambiente. Tema sul quale ANCI Lombardia ha collaborato in modo attivo, sia in merito alle proposte assunte dalla regione che sul piano amministrativo, in attuazione della Delibera Regionale n. X/5328 del 20 giugno 2016. **Auspichiamo pertanto che, anche su altri temi riguardanti l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche, Regione Lombardia continui ad avvalersi di ANCI Lombardia per definire una serie di provvedimenti qualificanti e proficui.**

CONCLUSIONI

Una **“legislatura costituente”**, questa è l’indicazione fondamentale, la linea che collega tutte le proposte che vengono avanzate nei differenti settori di lavoro della Regione Lombardia per i prossimi 5 anni con il **“Programma regionale di sviluppo della XI Legislatura”** e che verrà discussa dal Consiglio regionale . Dopo il referendum sull’autonomia e i successivi incontri con il Governo nazionale, si tratta ora di definire i modi e i tempi nei quali questa richiesta di autonomia della Lombardia, a Costituzione invariata e nel dialogo anche con altre Regioni, possa essere concretizzata.

Perché questo avvenga con successo è necessario partire dal presupposto che va rivisitato tutto il sistema istituzionale del nostro Paese e che la Lombardia può dare idee ed impulsi importanti per i propri cittadini, ma anche per quelli di altre regioni. Questo è il compito essenziale che ci attende per i prossimi anni, oltre al lavoro più puntuale.

La rivendicazione di una autonomia regionale sui temi dirimenti della vita dei cittadini non può tradursi in una sorta di accentramento regionale, ma va condotta con un accordo e una condivisione profonda con gli Enti locali.

La richiesta di ANCI Lombardia è che il processo di attuazione dell’autonomia avvenga in stretta correlazione con Comuni, Città metropolitana e Province per il quale la nostra associazione è pronta e disponibile ad offrire un fattivo contributo.

Fondamentale a questo proposito è ridare vita e ruolo al **Consiglio delle Autonomie Locali** che deve trovare una sua nuova centralità. Preso atto che nel passato recente si sono registrati alcuni problemi nel suo funzionamento, **ANCI Lombardia si propone, come avviene in altre Regioni, per essere individuata quale “funzionale gestore” a cui affidare il coordinamento tra i rappresentanti istituzionali, il raccordo con la Giunta e il Consiglio Regionale, la gestione economica e le attività di segreteria.** L’esperienza di questi anni insegna che, per avere un Consiglio delle Autonomie Locali che espliciti appieno le sue

prerogative, occorre un intervento legislativo per apportare gli opportuni correttivi e assegnare un budget congruo finalizzato al suo funzionamento.

Sempre in tema di riassetto istituzionale crediamo sia giunto il momento di ripensare al ruolo della Città metropolitana e delle Province, tenuto conto che l'attuale legge Del Rio era stata pensata nell'ottica di una eliminazione delle stesse Province, contenuta esplicitamente nella proposta di cambiamento costituzionale che era stata presentata dal Governo Renzi. Nel referendum del 4 dicembre 2016 gli elettori italiani, bocciando la proposta di riforma della Costituzione, hanno anche ribadito che l'assetto istituzionale locale deve rimanere in tutta la sua struttura che era stata prevista a suo tempo dai Padri Costituenti. Pertanto sarà inevitabile valutare e decidere la riassegnazione a queste Autonomie Locali di adeguate competenze e funzioni, anche tenendo conto della maggiore autonomia richiesta da Regione al Governo.

Uno dei temi centrali della legislatura appena cominciata sarà quello della semplificazione, per permettere ai cittadini e alle imprese di avere un rapporto fluido, efficace, trasparente con la Regione e con l'Amministrazione pubblica. **Come ANCI Lombardia ha più volte sottolineato, c'è anche una esigenza di semplificazione nel rapporto della Regione con gli Enti locali.** Spesso infatti i Comuni sono pure loro vittime di complicazioni burocratiche, che impegnano le loro esangui forze in estenuanti esercizi di equilibrismo per soddisfare richieste di cui a volte è difficile comprendere il senso o la duplicazione. E questo vale ancora di più per i piccoli Comuni, che naturalmente hanno personale ridotto o ridottissimo e non sempre qualificato, per rispondere alle infinite richieste burocratiche. ANCI Lombardia dunque è assolutamente favorevole alla semplificazione e velocizzazione dei procedimenti tecnico-amministrativi che debbono riguardare i rapporti tra Regione, cittadini, imprese, ma anche Comuni.

In questi anni tra l'altro alcune leggi o decisioni regionali hanno imposto ai Comuni un carico di lavoro supplementare. Spesso infatti sulle Amministrazioni locali si è scaricato il rapporto con i cittadini stabilito da norme adottate centralmente. **Deve essere evidente e chiaro che nel limite del possibile questi carichi vanno evitati e che, nel caso in cui**

invece siano inevitabili e decisi di comune accordo, vengano dalla Regione compensati in tempi e modalità adeguate.

ANCI Lombardia da tempo studia e collabora a progetti insieme a Regione Lombardia. Si tratta di una scelta di reciproco vantaggio che **vogliamo continui e possibilmente si possa incrementare.**

ALLEGATO

LE PROPOSTE DEI COMUNI

UNA FASE COSTITUENTE PER UN NUOVO REGIONALISMO

Documento elaborato da ANCI Lombardia
nel febbraio 2018 e presentato ai candidati
alla presidenza regionale

Sommario

IL DECALOGO DEI COMUNI PER UNA NUOVA STAGIONE DI CRESCITA SOCIALE ED ECONOMICA.....	2
UNA “FASE COSTITUENTE” PER UN NUOVO REGIONALISMO	2
Il Coordinamento della finanza territoriale	16
I Comuni soggetti principali del governo locale	3
Un unico assessorato per l’integrazione dei servizi sociali e socio-sanitari	4
Le politiche attive per il lavoro	38
Un nuovo CAL per una nuova Regione	5
LEGALITA’ E LOTTA ALLE MAFIE	5
FINANZA LOCALE	6
IL QUADRO ISTITUZIONALE: IL NECESSARIO RIORDINO TERRITORIALE	7
Un unico assessorato per gli Enti Locali	7
I piccoli Comuni lombardi	18
I piccoli Comuni di Montagna	9
SEMPLIFICAZIONE E INNOVAZIONE DELLA P.A.	10
Comuni digitali	10
WELFARE E SANITA’ – UN UNICO ASSESSORATO	11
Stabilizzare i fondi per le politiche sociali dei Comuni	11
Integrare le Politiche, coordinare interventi e servizi: un unico assessorato per sanità e sociale	11
Quale relazione tra Regione ed Enti Locali nell’organizzazione del sistema di welfare e di protezione sociale? Una governance efficace	12
Gestire l’immigrazione in modo condiviso	13
POLITICHE ABITATIVE	13
ISTRUZIONE, FORMAZIONE, POLITICHE GIOVANILI	14
L’inclusione scolastica	14
Il sistema 0-6 anni	15
L’edilizia scolastica	15
Educazione motoria e promozione dello sport	16
PROGRAMMAZIONE EUROPEA	16
MOBILITÀ INTEGRATA E SOSTENIBILE	13
QUALITÀ AMBIENTALE	17
POLITICHE PER IL TERRITORIO	18
Pianificazione urbanistica	19
Rigenerazione urbana	20
Edilizia	21
Vigilanza sismica e autorizzazioni	22
PROTEZIONE CIVILE	23

IL DECALOGO DEI COMUNI PER UNA NUOVA STAGIONE DI CRESCITA SOCIALE ED ECONOMICA.

Le prossime elezioni regionali del 4 marzo rappresentano un momento importante per mettere al centro gli obiettivi che si vogliono perseguire nell'attività di governo dei prossimi anni.

Dopo il referendum costituzionale del 2016 le Regioni hanno visto confermato un ruolo importante e centrale nell'assetto della Repubblica.

Il percorso avviato per il riconoscimento di maggiore autonomia alla Lombardia rappresenta lo sfondo su cui disegnare il nuovo ruolo di governo di Regione.

E' possibile aprire in Lombardia una nuova stagione per gli enti locali basata sul riconoscimento della loro autonomia e sulla contestuale assunzione di responsabilità degli amministratori. Solo investendo sulle comunità locali si può davvero aprire una nuova fase per la Regione e per l'intero Paese.

ANCI Lombardia presenta alcuni punti che, in base all'esperienza concreta di amministratori locali, pone all'attenzione dei candidati alla Presidenza della Regione e ai candidati al Consiglio regionale.

UNA "FASE COSTITUENTE" PER UN NUOVO REGIONALISMO

Il percorso di riconoscimento di maggiore autonomia deve aprire una fase costituente che dovrebbe più e meglio guardare dentro la natura e le funzioni proprie del sistema autonomistico.

Regione deve assumere il ruolo di "perno degli enti autonomi" evitando tentazioni di un centralismo regionale.

Come ANCI Lombardia e UPL hanno sostenuto *"l'avvio dell'attivazione della procedura stabilita dall'art 116, terzo comma, va considerato una rilevante opportunità di rafforzamento, approfondimento e di ampliamento del valore politico e costituzionale del pluralismo e del decentramento come prevede l'art. 5 della Costituzione, per rafforzare l'intero sistema autonomistico che vede nei Comuni l'istituzione politica di prossimità più vicina e sensibile alle esigenze, ai bisogni, ai diritti e agli interessi dei cittadini e nelle Province l'Ente di governo di Area Vasta e nella Città Metropolitana un livello istituzionale centrale. Questo deve orientare un processo di autonomia basato sul riconoscimento di vero decentramento amministrativo evitando da subito che si instauri un nuovo centralismo regionale a cui gli enti locali devono sottostare e affermando nel contempo un ruolo di gestione dei servizi da parte dei Comuni, della Città Metropolitana e delle Province.*

Da ciò scaturisce la richiesta fondamentale di non considerare i Comuni, la Città Metropolitana e le Province come enti periferici performativi ai quali delegare, spesso senza aggiunte di risorse e/o personale, la fase meramente attuativa delle politiche pubbliche statali regionali, ma invece – attuando finalmente i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza – considerarli partners istituzionali imprescindibili ed affidabili con riguardo all'intero ciclo della programmazione, progettazione, realizzazione e gestione delle politiche stesse, in tutti i settori nei quali sarà possibile acquisire competenze dallo Stato centrale".¹

¹ "DOCUMENTO CONGIUNTO ANCI LOMBARDIA E UPL SUL PROCESSO PER IL RICONOSCIMENTO DI MAGGIORE AUTONOMIA ALLA REGIONE LOMBARDIA" del 6 novembre 2017

La fase costituente che si deve aprire significa definire un riordino territoriale che individui le diverse funzioni dei differenti livelli istituzionali per realizzare un assetto istituzionale più semplice in cui sia chiara la definizione delle responsabilità evitando sovrapposizioni e conflitti istituzionali.

In questo modo per i cittadini e per le imprese sarà più semplice individuare responsabilità e attori col potere di decisione.

Sono queste le precondizioni per ogni *“possibile semplificazione amministrativa, per l’accelerazione di molte pratiche amministrative (autorizzazioni, visti, concessioni ecc.). Meno passaggi burocratico-procedimentali e più cultura del risultato, con gli appropriati controlli, a valle e in sede di consuntivo. Del resto chi meglio dei Comuni può e deve quotidianamente fare i conti con l’efficienza (costi e tempi) e l’efficacia sociale della filiera di interventi che scaturiscono da un impulso regionale? Chi meglio della Città metropolitana e delle Province può contribuire allo sviluppo complessivo e al governo ordinato del territorio?”*.²

Regioni ed enti locali danno un senso alle loro rispettive autonomie solo se sono messe in grado di diventare elementi essenziali *“per assicurare al nostro Paese un’amministrazione più degna di un grande Stato europeo”*.

Per primo va considerato il tema delle risorse economico-finanziarie, sul piano delle entrate e del personale disponibile. Questo tasto è nota dolente e troppo spesso dissonante per il comparto enti locali da dover essere segnalato come *conditio sine qua non*.

Il Coordinamento della finanza territoriale

Si ribadisce dunque l’importanza per i Comuni, le Province e la Città Metropolitana che Regione svolga un ruolo di Coordinamento della finanza territoriale.

La finalità del coordinamento della finanza pubblica è quello di garantire, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, per tutti gli enti pubblici lombardi la possibilità di svolgere una reale programmazione di medio periodo dei propri interventi, in special modo di investimento, a beneficio delle comunità e del sistema economico (e quindi anche dello Stato).

Regione può porsi come garante del raggiungimento degli obiettivi finanziari assegnati all’intero comparto lombardo, con l’individuazione di criteri definiti attraverso una concertazione con le associazioni rappresentative degli Enti locali (ANCI e UPL) per l’utilizzo degli avanzi accantonati, la possibilità di utilizzo dell’eventuale overshooting all’interno del sistema regionale per ottimizzare e flessibilizzare le possibilità di investimento, realizzare una possibile perequazione regionale che superi le criticità oggi presenti.

Va poi definito il riconoscimento dei fabbisogni finanziari per lo svolgimento delle funzioni da parte degli Enti locali.

Certezza di entrate, semplificazione nelle procedure e nuove risorse su cui contare (di personale qualificato e di mezzi finanziari adeguati) sono la benzina che consente alla macchina degli enti locali di svolgere le funzioni fondamentali, di cui parla l’art 117, Il co. Per Province e Città metropolitana le funzioni regionali delegate devono essere finanziate adeguatamente e per tempo.

I Comuni soggetti principali del governo locale

Queste devono potersi esplicare anzitutto nella materia *“governo del territorio e pianificazione urbanistica”* con il riconoscimento del ruolo di governo dei Comuni, di coordinamento delle Province e della Città

² DOCUMENTO CONGIUNTO ANCI LOMBARDIA E UPL SUL PROCESSO PER IL RICONOSCIMENTO DI MAGGIORE AUTONOMIA ALLA REGIONE LOMBARDIA del 6 novembre 2017

Metropolitana, per la semplificazione e omogeneizzazione delle procedure, con gli ineludibili incroci tra urbanistica/edilizia/piani di settore/insediamenti industriali e commerciali/ uso sostenibile del territorio/ edilizia residenziale e sociale.

E' necessario avviare una politica strutturale per la rigenerazione urbana, dotata di un efficace apparato normativo e di strumenti di incentivazione per i privati e di supporto finanziario ai Comuni e alla Città Metropolitana – che ne devono governare la progettualità – nell'ottica della riduzione del consumo di suolo.

Città Metropolitana potrà svolgere, come già fatto in occasione del bando nazionale per le periferie, la funzione di supporto e di coordinamento dei Comuni.

La risorsa e vincolo per una corretta pianificazione e gestione del territorio e sistema ambientale, largamente inteso: ambiente, energia e gestione rifiuti: definizioni univoche nella gestione di rifiuti e loro trattamento, definizione del ruolo dei Comuni, della Città Metropolitana e delle Province nei procedimenti autorizzatori, VAS, VIA, AIA e AUA, programmazione ambientale in ordine all'utilizzo e alla conservazione delle risorse naturali, rapporto con la legislazione europea, nuova governance e maggiori competenze e risorse per Città Metropolitana, Province e i territori montani in particolare per il settore idroelettrico, rapporto tra ambiente ed ecologia, con i rispettivi effetti sulla salute, considerato che il Sindaco rimane autorità Sanitaria

Un unico assessorato per l'integrazione dei servizi sociali e socio-sanitari

Fondamentale è l'integrazione dei servizi sociali e sanitari che, dopo la L.328/2000 e dopo la riforma del sistema socio-sanitario adottata dalla Regione Lombardia con la legge 23 del 2015, acquista importanza in modo sempre più pregnante e prioritario rispetto alle necessità di una popolazione che va facendosi più anziana, più fragile e più bisognosa.

Si ribadiscono pertanto, in questa area, le funzioni spettanti ai Comuni e che si vorrebbe venissero riconosciuti dalla Regione, una volta che essa abbia ampliato le sue attribuzioni a valle dell'attuazione del 116, III co.

Emerge a tale proposito il ruolo dei Piani di zona anche alla luce della LR 23/15 e dei servizi sociali di base per la cittadinanza, a sostegno della popolazione più fragile e bisognosa, che si rivolge direttamente al Comune. Su un diverso piano un'alleanza amministrativa tra Regione e Comuni potrebbe portare benefici a fronte delle dure e complesse problematiche sociali e familiari affrontate da quote sempre più numerose di popolazione.

L'integrazione delle politiche avrebbe effetti positivi anche sull'ottimizzazione della spesa sociale evitando continue e inutili sovrapposizioni tra prestazioni al cittadino in ordine ai diversi livelli di erogazione delle prestazioni (statali, regionali e comunali).

Le politiche attive per il lavoro

Su un diverso piano un'alleanza amministrativa tra Regione e Comuni potrebbe portare benefici a fronte delle dure problematiche della ricerca del lavoro, con politiche attive che potessero innovare anche sul piano contrattuale.

Va ribadito il ruolo che i Comuni, la Città Metropolitana e le Province possono rivendicare nell'ambito di un effettivo rilancio delle politiche attive del lavoro, così secondando gli investimenti produttivi dei quali c'è grande bisogno.

Se i Centri per l'impiego – anch'essi rafforzati a valle di una procedura ex art 116 III co., coronata da successo – riuscissero a diventare qualcosa di vivo e vitale, sfruttando a loro favore la ricca e positiva storia delle attività industriali, commerciali, produttive e di servizi della nostra Regione, ciò potrebbe diventare un

esempio virtuoso per tutto il Paese. Questi elementi poi, insieme ad altri, darebbero un nuovo impulso alle attività della Città Metropolitana.

Altro campo di sperimentazione potenzialmente positiva sarebbe quella di una sana e concreta “alternanza scuola-lavoro”, particolarmente per le attività di alto artigianato, informatica di alto livello e servizi tecnologici per le imprese, nell’ottica dei Piani ed interventi denominati Industria 4.0.

Un nuovo CAL per una nuova Regione

L’esperienza di questi anni ci dice che il CAL non ha potuto svolgere appieno la propria funzione per motivi oggettivi legati alla modalità della sua composizione e alle procedure istituzionali del Consiglio regionale.

Si tratta di riconsiderare radicalmente sia la sua composizione e modalità di elezione, sia le sue modalità di partecipazione al processo legislativo per rendere la sua funzione efficace e produttiva sia per i Comuni che per Regione.

Si propone un rafforzamento del suo ruolo facendo divenire vincolante il parere sui progetti di legge che hanno ricadute sugli Enti Locali, di bilancio e coordinamento della finanza locale o di funzioni amministrative degli enti locali stessi.

La riforma del CAL passa poi da un rafforzamento della propria iniziativa legislativa che può essere supportata da ANCI Lombardia sia negli aspetti organizzativi sia negli aspetti di proposta e di modifica anche delle leggi regionali che provengono dalla giunta regionale e di impatto e rilevanza per i Comuni.

LEGALITA’ E LOTTA ALLE MAFIE

In Lombardia si assiste a pericolosi fenomeni di infiltrazione mafiosa negli enti locali, nel controllo degli appalti pubblici e in molti settori economici. È quindi necessario un impegno congiunto di tutte le istituzioni per assicurare il rispetto delle leggi sia all’interno delle stesse istituzioni che nei territori, denunciando ingerenze malavitose ed episodi mafiosi. Di fronte alle minacce rivolte agli amministratori locali che denunciano episodi di illegalità nei loro comuni o che si contrappongono alla malavita, si devono mettere in campo misure volte alla tutela di chi combatte la mafia e un percorso di educazione alla legalità che coinvolga tutta la cittadinanza.

In questi anni si è diffuso il problema delle ludopatie, favorito soprattutto dall’apertura incontrollata di numerose sale gioco in tutto il territorio regionale, esercizi spesso copertura di attività malavitose. L’esperienza della legge regionale lombarda è stata positiva così come l’accordo raggiunto col governo che riconosce la possibilità di regolamentazione da parte di regioni e Comuni. Vanno sostenuti, anche con incentivi economici, i comuni che introducono stringenti normative anti-ludopatia.

Gli enti locali, inoltre, sono impegnati nel contrasto ai fenomeni della corruzione e del riciclaggio, anche in virtù di precisi obblighi di legge (Dlgs. 231/2007 e L. 190/2012). Ed esiste una stretta correlazione tra mafie, corruzione e riciclaggio. Le organizzazioni mafiose, infatti, utilizzano il riciclaggio e la corruzione per “ripulire” i proventi delle proprie attività illecite ed infiltrarsi legalmente nell’economia. La prevenzione di questi fenomeni pur essendo guidata da obblighi di legge necessita di un forte supporto, in termini di *commitment* e *governance*, dalla Politica.

FINANZA LOCALE

I Comuni, insieme alle province, hanno contribuito più di altri comparti della PA al risanamento della finanza pubblica.

Nel periodo 2010-2015 tra tagli ai trasferimenti e obiettivi di patto di stabilità il peso delle manovre subite dai Comuni è stato di circa 13 miliardi di euro, circa 2 miliardi di euro per i Comuni Lombardi.

A questo si devono aggiungere tagli drastici alle risorse destinate al finanziamento delle politiche sociali sia nazionali che regionali cui i Comuni hanno dovuto far fronte con risorse proprie riducendo ancor di più investimenti e manutenzione di strade ed immobili. Solo negli ultimi anni si è avuta una inversione di tendenza.

Dal 2016 si è superato il patto di stabilità con l'introduzione del pareggio di bilancio allentato dalla possibilità di utilizzo del FPV che ha permesso di smaltire solo in parte l'ammontare degli avanzi accumulati pari a circa 4 miliardi in Lombardia.

La messa a disposizione di fondi e di spazi verticali dalle manovre nazionali dal 2016 su edilizia scolastica e dissesto, il finanziamento dei progetti di riqualificazione delle periferie e delle aree degradate hanno sicuramente significato una prima inversione di direzione.

I Comuni hanno però sempre più grave carenza di risorse in parte corrente che annulla la possibilità di avere maggiori spazi finanziari a disposizione per investimenti o servizi. Una condizione negativa in particolare per i Comuni con bassa tassazione locale e per i piccoli Comuni, soprattutto per quelli inferiori ai 1.000 abitanti, che hanno bilanci rigidi e assenza di spazi per investimenti.

Ricordiamo che in questi anni dal 2010 al 2015 la spesa corrente dei Comuni è aumentata del 2% nettamente inferiore rispetto all'inflazione, l'indebitamento è nettamente diminuito ed il personale dei Comuni è sceso di circa 7.000 unità dal 2010 al 2015.

Riteniamo che il fondo regionale per gli investimenti destinato ai Comuni previsto nella legge di bilancio deve avere come priorità un piano di controesodo dei piccoli Comuni delle aree interne.

In questi anni un aiuto concreto sono stati i patti regionali con la messa a disposizione di spazi verticali da parte delle Regioni.

È bene ricordare che Regione Lombardia è stata la prima, insieme ad ANCI Lombardia, a proporre ed avviare l'esperienza dei patti regionalizzati e, unica esperienza in Italia, a sperimentare l'indice sintetico di virtuosità.

Nel 2016, nonostante il proprio consistente overshooting finale dovuto in parte ad operazioni finanziarie con lo Stato maturate in fine anno, Regione non ha, contrariamente ad altre regioni, dato avvio al patto regionale verticale. Nel 2017, diversamente dal 2016, Regione Lombardia ha accolto la richiesta di ANCI Lombardia con la messa a disposizione di 10 milioni di euro di spazi finanziari nella scorsa primavera ed altri 30 milioni di euro nel mese di settembre e assorbendo e ridistribuendo verticalmente, in modo innovativo, circa 6 milioni di euro di spazi orizzontali messi a disposizione dai Comuni e non utilizzati. Ciò ha permesso di rispondere a tutte le richieste avanzate dai Comuni con meno di 1.000 abitanti e ad alcune altre emergenze.

È importante per i Comuni che il patto territoriale verticale si riproponga. Proponiamo a Regione Lombardia di istituzionalizzare il patto regionale verticale destinandovi almeno 50 milioni di euro per permettere di rispondere alle emergenze degli enti locali e di rispondere alle difficoltà riscontrate dai piccoli Comuni.

IL QUADRO ISTITUZIONALE: IL NECESSARIO RIORDINO TERRITORIALE

Come anticipato in premessa si impone la necessità di un riordino territoriale che riprenda il percorso interrotto. Ancor di più dopo la bocciatura delle proposte di modifica costituzionale che hanno confermato le Province come enti costitutivi della repubblica è necessaria una profonda rivisitazione della Legge “Delrio” e del ruolo di Province e Città Metropolitana per ridefinire le funzioni proprie delle Province e della Città Metropolitana con adeguate risorse finanziarie e strumentali.

La nostra Regione può sperimentare, per le caratteristiche del proprio territorio e del tessuto istituzionale, un percorso condiviso da tutto il sistema lombardo.

ANCI Lombardia e UPL ritengono ancora valido il progetto contenuto nel proprio documento proposto nell’aprile 2016 basato sulla individuazione di compiti e ruoli differenti tra le diverse istituzioni e sulla individuazione di aree omogenee come ambiti per lo svolgimento di servizi e funzioni che hanno bisogno di una dimensione più ampia per essere svolte in modo adeguato.

La Città Metropolitana deve essere messa in grado di svolgere appieno i propri compiti di governo di area con risorse e funzioni appropriate. Un governo adeguato ad un’area urbana che richiede omogeneizzazione di procedure, interventi coordinati, tpl adeguato, piani strategici in grado di confrontarsi con le regioni più avanzate d’Europa.

E’ necessario ripensare il ruolo dell’ente Provincia e il suo assetto istituzionale, organizzativo e finanziario riconoscendo un ruolo di rappresentanza e programmazione per avere un quadro ordinato delle competenze amministrative.

Le Province e la Città metropolitana e le rispettive assemblee dei sindaci possono essere il luogo in cui definire le zone omogenee come ambiti per la gestione associata delle funzioni dei Comuni.

È necessario per i Comuni che vi sia una revisione coordinata degli ambiti regionali di programmazione che si basi su una loro omogeneizzazione e razionalizzazione pur comprendendo le diversità conseguenti alle diverse funzioni e settori di attività.

Bisogna uscire dallo stereotipo di questi anni per cui una maggiore centralizzazione avrebbe permesso una uscita più rapida dalla crisi e la costruzione di un sistema più efficiente.

Vanno riportate al centro dell’iniziativa regionale il rapporto con i territori per definire obiettivi strategici condivisi: tavoli territoriali di confronto e definizione di accordi strategici che indichino priorità ed investimenti condivisi.

Noi pensiamo ad una Regione regista di un sistema territoriale che indica obiettivi da raggiungere e che verifica in modo puntuale i risultati superando ogni tentazione di gestione diretta. Vanno superate le situazioni che in questi anni hanno imposto ai Comuni regole e modalità di lavoro e di erogazione dei servizi che ne hanno mortificato il ruolo complicando invece di semplificare.

Un unico assessorato per gli Enti Locali

Per dare forza al disegno di riordino territoriale e a una nuova articolazione delle autonomie locali è necessario introdurre un Assessorato alle Autonomie Locali per cercare di creare un modello di funzionamento che superi la visione tradizionale del sistema pubblico, caratterizzato da enti dotati di autonomia e funzioni proprie tra loro debolmente connessi e in continue relazioni di collaborazione/competizione.

Il nuovo Assessorato ha come obiettivo quello di creare un sistema di rapporti tra le autonomie locali nel quale:

- a) si mantiene la rappresentanza politica
- b) si persegue un'allocatione delle funzioni economicamente razionale in relazione all'ampiezza dei territori, sviluppando economia di scala o di scopo in piena coerenza con i principi di sussidiarietà, adeguatezza ed economicità;
- c) si sviluppa la logica multilivello nella formulazione e attuazione di politiche pubbliche, aggregando di norma sempre più livelli territoriali che operano in logica collaborativa avendo rappresentanza politica associativa.

Questo processo e la numerosità di norme regionali intervenute nel tempo consiglia l'attivazione di un'opera di **semplificazione amministrativa, sviluppando un testo unico** con eventuali abrogazioni di norme obsolete e riaggregando in modo chiari compiti e funzioni nei vari livelli di governo e gestione.

I piccoli Comuni lombardi

ANCI Lombardia ha espresso il proprio parere positivo alla regionalizzazione dei fondi destinati alle Unioni dei Comuni perchè si possa costruire con una leale collaborazione istituzionale un quadro di regole ed incentivi più adeguato alla realtà lombarda.

La dimensione di popolazione ed istituzionale della Lombardia impone la ricerca di ambiti ottimali in cui esercitare le funzioni. In particolare si pone il tema della adeguatezza dei livelli di governo per rispondere alle domande poste dalle diverse comunità.

I piccoli Comuni sono una risorsa indispensabile per garantire la presenza di un livello istituzionale diffuso di prossimità. Le domande di semplificazione, omogeneità di procedure ed autorizzazioni che provengono sia da cittadini che da imprese richiedono una capacità di lavorare insieme tra le diverse istituzioni locali.

Con la legge sui piccoli comuni appena approvata a livello nazionale si certifica finalmente il valore socio-economico delle piccole comunità locali: si devono agganciare ad essa risorse e nuove governance territoriali con una semplificazione del quadro istituzionale e con riferimenti certi per i Sindaci dei Piccoli Comuni.

L'obiettivo è costruire livelli di governo locale di prossimità adeguati per affrontare tematiche complesse e strategiche sia ambientali che di sviluppo.

E' necessario arrivare a un quadro di responsabilità più semplificato per i Piccoli Comuni: devono poter svolgere compiti e funzioni adeguate alle proprie possibilità economiche, finanziarie e organizzative. Dal livello normativo nazionale al livello normativo regionale non è più possibile riferirsi in modo indifferenziato all'intero comparto dei Comuni.

Insieme è necessario un riordino che individui le dimensioni adeguate per svolgere appieno le proprie funzioni di governo. Si possono pensare ambiti sovracomunali, aree omogenee come riferimento di servizi territoriali per garantire servizi adeguati nei centri urbani e nelle aree a grande/medio svantaggio, interne o di montagna. Le stesse Province di secondo livello sono necessarie per i piccoli Comuni per una interlocuzione più appropriata con Regione.

Vogliamo costruire con Regione una "agenda del controesodo" per rendere attrattivi i Piccoli Comuni per i talenti delle nuove generazioni con servizi di base e di rete e mobilità adeguati alle domande di oggi in modo di ricostruire legami di comunità e ricostruire il capitale sociale eroso in questi anni di crisi. Per questo sono necessari investimenti per permettere il recupero dei centri urbani evitando un ulteriore consumo di suolo.

Si propone di rendere strutturale il percorso di gestione associata con forme di cooperazione intercomunale che siano volontarie ma durature.

I finanziamenti statali alle Fusioni stanno indirizzando i Comuni verso questo istituto e la nuova legge regionale sulle fusioni semplifica il processo ed evidenzia le intenzioni territoriali già dall'inizio del percorso. Si richiede un sostegno in sinergia con ANCI alla costruzione di progetti di Unione e Fusione soprattutto in termini di accompagnamento.

Si propone di rafforzare e stabilizzare il fondo regionale per il finanziamento alle Unioni di Comuni soprattutto in vista della costituzione di territori più forti che possano recepire e attuare servizi e funzioni in modo consapevole e responsabile all'interno del percorso di Autonomia avviato da Regione Lombardia.

Insieme si propone di attivare un'efficace sistema d'incentivazione delle fusioni di Comuni. Lo scopo di entrambe le iniziative, soprattutto in vista della costituzione di ambiti territoriali omogenei nelle Province e nella Città Metropolitana, è di rafforzare la capacità amministrativa comunale in modo che sia possibile esercitare funzioni in modo consapevole e responsabile, all'interno del percorso di Autonomia avviato da Regione Lombardia e rafforzare la gestione di funzioni strategiche sovracomunali agganciate alle leggi di settore regionale.

Si chiede che nei bandi regionali siano sempre indicati, tra i beneficiari, anche le Unioni per dare coerenza e costanza alle scelte regionali e si superi definitivamente la pratica del click day per la partecipazione dei Comuni ai bandi.

[I piccoli Comuni di Montagna](#)

Il territorio della Lombardia è montano per oltre il suo 40%.

Le Comunità Montane, aree omogenee territoriali, possono essere una gestione associata di servizi virtuosa come accade in diverse realtà: pianificazione degli interventi di salvaguardia del territorio e del patrimonio forestale, coinvolgimento attivo nella predisposizione e gestione dei bandi per l'erogazione di risorse.

Difesa del suolo e infrastrutture rurali, gestione forestale e sviluppo socio-economico in montagna sono temi molto complessi, costosissimi e con quasi inesistente ritorno economico per i piccoli Comuni, per i quali intervenire anche con una "minima partecipazione finanziaria" è, il più delle volte, impossibile. La conseguenza è la necessità di intervenire a valle dei dissesti con un aumento di costi e di piani straordinari di risanamento.

I futuri bandi per le aree montane, considerate svantaggiate dalla classificazione regionale, dovranno essere differenziati dagli altri e sugli argomenti sopraindicati andranno emanati con contributo almeno al 90 o ancor meglio 100% ed Iva rendicontabile applicando il regolamento (UE) n.1303/2013, come in altre regioni, premiando i migliori progetti e controllandone attentamente l'esecuzione.

E' necessario realizzare il "piano Marshall per le montagne lombarde". Investimenti nelle infrastrutture e nella rete digitale "ultimo miglio", nel campo socio-economico e dei servizi e nel del turismo a 360 gradi per risolvere la crisi in cui versa il comparto invernale ma rilanciare al contempo anche quello estivo. Il tutto da concordarsi tramite una forte azione della macroregione alpina.

SEMPLIFICAZIONE E INNOVAZIONE DELLA P.A.

Vogliamo sottolineare l'importanza della semplificazione non solo per cittadini ed imprese ma anche per i Comuni nei loro rapporti istituzionali.

La semplificazione per le imprese e ai cittadini passa anche per la revisione delle procedure che gli stessi enti locali, e in particolare modo i piccoli Comuni, si trovano costretti a svolgere per adempiere a prescrizioni provenienti da enti di livello superiore.

Proponiamo l'istituzione di uno sportello unico regionale per i Comuni cui si debbano indirizzare domande e dati e che annualmente si indichi a quali comunicazioni sono tenuti i Comuni.

Sarà dunque necessaria un'opera di reale semplificazione per i piccoli Comuni, con l'ausilio dell'innovazione tecnologica che dovrà esserne lo strumento principale, attraverso la possibilità di un aggiornamento e di una implementazione degli strumenti e dei software informatici.

Per lo stesso motivo è necessario proseguire speditamente con il progetto di dotare di accesso internet a banda larga anche i territori di montagna e con densità basse di popolazione.

Riteniamo importante continuare ad investire sulla realizzazione ed implementazione degli SUAP realizzando anche la interoperabilità tra i diversi strumenti e piattaforme informatiche che oggi sono in campo.

Un processo di semplificazione, inoltre, non può non considerare le problematiche connesse alla legislazione concorrente, che vede troppo spesso il legislatore nazionale e regionale "contrapporsi" nell'emanazione di norme la cui applicazione diventa impresa ardua ed espone al rischio di provocare una situazione di anomia.

In particolare vogliamo sottolineare la necessità di individuare forme di accompagnamento e di sostegno, soprattutto per i piccoli Comuni, nell'applicazione delle novità legislative regionali che altrimenti rischiano di non essere correttamente applicate.

È necessario intensificare i rapporti tra Regione e Città Metropolitana per sviluppare le attività previste dalla L. R. 32/2015 sullo sviluppo economico con appositi finanziamenti da utilizzare sul territorio.

Comuni digitali

Il quadro di riferimento per l'attuazione in Lombardia delle misure previste nell'Agenda Digitale non è un quadro omogeneo rispetto al livello di innovazione/trasformazione conseguito dai comuni lombardi. A fianco di esperienze estremamente positive all'intero del sistema dei comuni lombardi, esistono ancora territori e amministrazioni a forte rischio di esclusione digitale (e non solo rispetto agli aspetti infrastrutturali). Il rilancio dei temi dell'innovazione attraverso le misure dell'Agenda Digitale non può trascurare la necessità di definire livelli minimi di innovazione che devono caratterizzare il sistema della Pubblica Amministrazione Locale della Lombardia e mettere in atto interventi in grado di portare tutti i comuni lombardi a soddisfare i livelli minimi definiti. Per tale ragione è auspicabile lo sviluppo di Centri di competenze territoriali, ovvero ambiti sovracomunali che possano meglio rispondere alle sfide e alle opportunità legate all'innovazione.

L'esperienza di questi anni ha dimostrato che quando Regione e Comuni concertano obiettivi e strumenti si possono realizzare innovazioni importanti. Sosteniamo il ruolo che il sistema Regione può svolgere a supporto dei Comuni attraverso la messa a disposizione di infrastrutture fisiche e immateriali: la predisposizione di gare uniche che permettono ai piccoli Comuni significativi obiettivi di risparmio e di innovazione o piattaforme tecnologiche rese disponibili ai Comuni per fare alcuni esempi, rappresentano azioni in grado di dispiegare grandi risultati in tempi contenuti.

Consideriamo il portale Open 2.0 di Regione una opportunità per sviluppare community dedicate ai Comuni lombardi. In particolare lanciamo la proposta di implementare la “Community Comuni Digitali”, che potrebbe essere ospitata sulla piattaforma regionale Open 2.0, così da costituire un unico punto di riferimento sulla Agenda Digitale del sistema delle autonomie della Lombardia, un unico ambiente dedicato alla condivisione strutturata di informazioni, iniziative, strumenti ed esperienze.

Riteniamo decisivo sia per la trasparenza sia per rafforzare i processi di governo del territorio e di lotta all’evasione, potenziare le iniziative volte a condividere le diverse banche dati oggi in possesso delle diverse amministrazioni, partendo da quelle detenute da Regione e dai Comuni.

ANCI Lombardia considera inoltre decisiva la realizzazione di politiche per la diffusione delle città e delle comunità “intelligenti” (smart city e smart land). Occorre focalizzare maggiormente il tema delle smart land come necessaria integrazione del tema delle smart cities, anche in considerazione della netta prevalenza nel sistema lombardo di comuni medio piccoli e piccolissimi. Oggi, infatti, vengono realizzati prevalentemente i progetti che presentano maggiori margini di redditività per gli operatori ICT (mobilità, sicurezza, gestione delle risorse, ecc.) che, pur rappresentando risposte a problemi reali, rischiano di trascurare la fondamentale condizione della inclusione che, d’altra parte, è quella che definisce il concetto stesso di comunità.

WELFARE E SANITA’ – UN UNICO ASSESSORATO

Stabilizzare i fondi per le politiche sociali dei Comuni

La certezza e la stabilizzazione dei fondi per le politiche sociali destinati ai territori è un tema aperto e che ha ripercussioni importanti sull’operatività dei Comuni.

Abbiamo assistito negli ultimi anni alla continua e progressiva diminuzione dei fondi erogati ai Comuni per le politiche sociali; a questo dato di fatto i Comuni hanno risposto coprendo le mancate entrate con risorse proprie nel tentativo di continuare a garantire gli interventi sociali e i servizi storicamente offerti ai cittadini, a scapito di interventi in altri settori di spesa; un’operazione, questa, che si è fatta sempre più difficoltosa di anno in anno.

Di contro, i bisogni espressi dai cittadini sono andati via via aumentando e si sono fatti sempre più complessi, determinando una maggiore pressione sui Comuni, da sempre il primo e più vicino riferimento istituzionale per le persone in difficoltà.

Per poter permettere di effettuare una programmazione delle politiche sociali a lungo termine, che sia coerente con i bisogni del proprio territorio e per dare risposte efficaci, i Comuni e gli ambiti territoriali dei Piani di Zona devono poter contare su canali di finanziamento stabili e certi. E’ dunque indispensabile che la Regione assicuri su base pluriennale le risorse necessarie alla realizzazione delle politiche sociali, che invece in questi anni sono state sacrificate: certezza delle risorse in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo.

I Comuni chiedono prioritariamente che il fondo sociale regionale si stabilizzi almeno sui 70 milioni di euro annui finalizzati al finanziamento di servizi e interventi sociali il cui onere è prioritariamente garantito dai Comuni.

La spesa che Regione sostiene sulle misure relative al reddito di autonomia non si sostituiscono alle iniziative sostenute dai Comuni sul piano sociale che affrontano la povertà e l'emarginazione di famiglie e cittadini.

Integrare le Politiche, coordinare interventi e servizi: un unico assessorato per sanità e sociale

Un tema particolarmente nodale riguarda la necessità di prevedere modalità di integrazione tra le diverse politiche: le politiche sociali e sanitarie, le politiche di contrasto alla povertà, le politiche del lavoro e della

formazione, le politiche di sostegno all'abitare, etc. Occorre una programmazione politica integrata per garantire approcci integrati ai bisogni dei cittadini, per evitare sia sprechi che inutili sovrapposizioni da un lato, e scoperture dall'altro.

Questo significa anche prevedere un coordinamento funzionale tra le organizzazioni, in modo da perseguire omogeneità nell'offerta di servizi e interventi e copertura globale dei bisogni. Una condizione che favorisce il raggiungimento dell'obiettivo della gestione integrata delle politiche è sicuramente la coincidenza dell'ampiezza degli ambiti di gestione delle diverse funzioni (ambiti sociali, distretti socio-sanitari, ambiti della gestione delle politiche per il lavoro e delle politiche dell'abitare, etc.).

In tal senso l'ipotesi di porre sanità e sociale sotto un unico assessorato si pone come un punto di partenza favorente: faciliterebbe il dialogo e la sinergia tra misure e interventi che, per essere efficaci, necessariamente devono connettersi, appartenendo ad ambiti strettamente correlati tra loro (sociale, socio-sanitario e sanitario).

Parallelamente, una pianificazione nei territori che vada oltre i confini del sociale è un ulteriore positivo intento da perseguire; si apre con l'inizio del 2018 una nuova stagione programmatica con la redazione dei nuovi Piani di Zona per il prossimo triennio, ed è tempo di pensare che la programmazione zonale sia comprensiva di tutte le politiche di sostegno alle fasce di popolazione più fragili, come anche ai cittadini in genere che si possano trovare anche temporaneamente in una situazione che richieda il sostegno e il supporto di servizi.

Quale relazione tra Regione ed Enti Locali nell'organizzazione del sistema di welfare e di protezione sociale? Una governance efficace

Rispetto alla governance dei sistemi, ANCI Lombardia ritiene che occorra definire sedi stabili e codificate di consultazione e di confronto tra Regione Lombardia e i Comuni, soprattutto sulla organizzazione di nuove misure, sull'utilizzo e sulla destinazione finale dei fondi economici, sulla valutazione degli esiti, sulla necessità di riprogettare servizi storici, riconoscendo la possibilità di integrare i diversi punti di vista e assumendo come paradigma il dato di fatto secondo il quale i comuni devono essere per Regione degli interlocutori privilegiati, in quanto costituiscono il terminale sui bisogni reali dei cittadini lombardi.

In particolare tale proposta assume, se possibile, una valenza ancora più pregnante se si pensa al doveroso coinvolgimento dei Comuni che la Regione, anche con i propri organismi territoriali, deve effettuare rispetto al condividere e concertare tutti i processi relativi all'implementazione e alle trasformazioni legate alla Legge Regionale 23/2015, trasformazioni che devono avvenire nel rispetto delle specificità dei sistemi di welfare locali; Uno dei principi cardine della legge regionale è proprio quello di costituire un unico sistema che integri il sociale con il sanitario e il socio-sanitario; non si può dunque prescindere in questo percorso dall'assegnare un particolare ruolo e protagonismo ai Comuni.

Nel rapporto tra Regione ed Enti Locali La scelta regionale dovrebbe essere quella di individuare nei Comuni e negli ambiti territoriali dei piani di zona i soggetti per la realizzazione degli obiettivi di politica sociale che Regione mette in campo, invece di privilegiare una gestione diretta di interventi e misure. Ma non solo: Regione dovrebbe definire le linee programmatiche delle politiche sociali, attribuendo i budget ai territori per macro aree, e lasciando alle realtà locali – comuni e ambiti - la definizione degli interventi più specifici da attivarsi a seconda di altrettanto specifici bisogni locali. Di contro, in un sistema che restituisce protagonismo alla dimensione locale delle politiche, la Regione deve mettere in campo un rigoroso sistema di valutazione di appropriatezza dei welfare locali. Un disegno di questo tipo, sarebbe inoltre funzionale a superare l'attuale frammentazione che caratterizza l'insieme di misure e interventi.

Gestire l'immigrazione in modo condiviso

In questi anni i Comuni hanno subito decisioni di altri livelli istituzionali relativamente all'immigrazione.

I CAS sono stati dislocati anche senza consultare gli amministratori locali che, spesso, ne sono venuti a conoscenza solo a cose fatte.

L'esperienza importante dello SPRAR per una accoglienza governata che raggiunga l'obiettivo dell'integrazione riguarda ancora relativamente pochi Comuni sul territorio lombardo.

Riteniamo che i Comuni vadano coinvolti nelle decisioni e che non si possa derogare circa la presenza di immigrati in modo sostenibile con le diverse comunità. Da tempo abbiamo proposto che non si superi la soglia del 3 per mille di immigrati rispetto alla popolazione.

Chiediamo che Regione svolga una parte attiva a supporto dei Comuni nelle interlocuzioni con lo Stato e le istituzioni per realizzare modalità condivise e sostenibili di accoglienza ed integrazione.

POLITICHE ABITATIVE

La fase di attuazione della Legge Regionale n. 16/2016 vede gli enti locali in prima linea nella gestione delle politiche per la casa e riconferma il ruolo determinante di ANCI Lombardia nella collaborazione con gli enti del territorio per l'avvio della sperimentazione del Regolamento per l'accesso ai servizi abitativi, approvato nell'estate 2017.

Il confronto sistematico con i Comuni lombardi ha consentito alla Regione di verificare concretamente le esigenze dei cittadini lombardi, di confrontarsi con gli operatori che quotidianamente affrontano la gestione dell'emergenza abitativa e le problematiche connesse al tema "casa".

E' necessario garantire risorse per il contributo di solidarietà, per gli strumenti a favore del mantenimento dell'abitazione e della morosità incolpevole.

La sfida aperta con il nuovo Regolamento per l'accesso ai servizi abitativi vedrà i Comuni direttamente coinvolti, nel 2018, nella nuova modalità di gestione delle politiche abitative, con la programmazione "di territorio", che comporterà necessariamente la pianificazione di interventi di riqualificazione e manutenzione straordinaria del patrimonio esistente ma che potrebbe portare anche alla previsione di nuovi insediamenti o di formule innovative di housing sociale, alla luce delle esigenze che man mano verranno rilevate.

E' pertanto indispensabile assicurare risorse certe, costante supporto e assistenza continua agli enti locali, prevedendo in modo strutturale un sistema regionale che assicuri ai Comuni risorse adeguate.

Regione Lombardia trarrà sicuramente vantaggio dalla collaborazione con i Comuni, ma soprattutto ne trarranno vantaggio i cittadini lombardi in condizioni di povertà assoluta o di difficoltà temporanea.

Va resa sistematica la garanzia di copertura finanziaria di una serie di interventi (copertura delle spese del canone, possibilità di incentivi ai canoni concordati, possibilità di accordi con il privato previa istituzione di misure di garanzia, ecc.), in modo che gli interventi di gestione delle politiche abitative diventino strutturali e non episodici, assicurando ai territori strumenti opportuni di programmazione e capacità di realizzazione dei progetti condivisi.

Si auspica che quanto prima vengano avviate le procedure per la redazione degli altri Regolamenti attuativi della LR 16. ANCI Lombardia assicura leale collaborazione inter-istituzionale e chiede garanzie sulla possibilità di sostenere, con risorse adeguate, gli interventi che le nuove norme pongono in capo agli enti locali.

Riteniamo indilazionabile una riforma strutturale anche degli enti gestori come le ALER in un percorso di integrazione e di sinergia con i Comuni per garantire omogeneità di regolamenti, qualità dei servizi, semplificazione delle procedure, abbattimento dei tempi di non occupazione del patrimonio abitativo.

ISTRUZIONE, FORMAZIONE, POLITICHE GIOVANILI

L’emanazione degli 8 decreti attuativi relativi alla Legge su “La buona scuola”, pubblicati nel mese di aprile 2017, interessa da vicino gli enti locali, soprattutto per gli aspetti relativi all’erogazione dei servizi previsti dalle norme sul diritto allo studio, alla riforma del sistema educativo integrato 0-6 anni e all’inclusione scolastica degli alunni con disabilità.

Per quanto riguarda il diritto allo studio, si prende atto che, con l’abrogazione della Legge Regionale n. 31 del 1980 (avvenuta nel 2017), la Regione non intende finanziare i servizi erogati dagli enti locali se non attraverso il sistema della dote, assegnata al cittadino utente e non all’ente erogatore dei servizi. In realtà restano in capo ai Comuni tutti gli obblighi previsti dal DPR n. 616/77, come ribadito dal Decreto Legislativo n. 63 del 13 aprile 2017.

I Comuni si ritrovano quindi a dover garantire con risorse proprie quanto previsto dalle norme vigenti, usufruendo solo ed unicamente dei fondi statali, peraltro assolutamente insufficienti a soddisfare il fabbisogno di servizi richiesti delle famiglie lombarde.

Si chiede l’avvio di un percorso di revisione del concetto di “diritto allo studio”, che ormai viene gestito solo con risorse comunali, soprattutto alla luce delle mutate condizioni ed esigenze dell’utenza, prevedendo stanziamenti per gli enti erogatori dei servizi e non solo per i cittadini che si avvalgono del sistema dotale.

Si propone di confermare anche nei prossimi anni la positiva esperienza di Dote Comune, attraverso il cofinanziamento regionale, che garantirebbe la continuità e la coerenza con le priorità individuate dalla Regione. Sarebbe anche importante stabilire delle condizioni che, in forma permanente, consentano di far fronte ai costi conseguenti alla decisione di regione di adeguare le linee guida considerando anche l’erogazione del buono pasto, che per i Comuni significa un aumento di costi.

Anche la Leva Civica si è rivelata un importante strumento a disposizione dei giovani, per realizzare esperienze di cittadinanza attiva e di partecipazione alla gestione della vita della comunità. Come Dote Comune, anche Leva Civica è una misura che non può essere continuamente oggetto di trattativa, a cadenza annuale. Regione Lombardia deve essere un interlocutore naturale per gli enti locali, disponibile ad assicurare continuità e prospettive per i giovani, anche alla luce dei positivi risultati verificati e documentabili in termini di occupazione giovanile.

L’inclusione scolastica

A partire dall’anno scolastico 2017/18 i Comuni svolgono per conto della Regione anche i servizi di assistenza educativa e trasporto scolastico per gli alunni con disabilità frequentanti Scuole superiori e percorsi di formazione professionale.

Per il corrente anno scolastico la Regione ha integrato le risorse messe a disposizione dallo Stato ma, per il futuro, la previsione dovrebbe considerare il progressivo aumento del numero di alunni frequentanti le

Scuole superiori. Si stima infatti che il fabbisogno per il 2017/18, quantificato in € 36 milioni, potrebbe rivelarsi in futuro insufficiente, visto il trend degli ultimi anni (aumento del numero di alunni certificati, aumento del livello di gravità dell'handicap, aumento delle ore di assistenza educativa richieste).

Si propone di stimare in almeno € 40.000.000,00 l'importo del fabbisogno per l'anno scolastico 2018/19, auspicando anche l'assegnazione di un consistente contributo da parte dello Stato.

Si propone alla Regione di attivare il previsto monitoraggio dei servizi per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità erogati ai cittadini lombardi dai Comuni della nostra regione. Si chiede alla Regione di finanziare tale monitoraggio per almeno 100.000 euro.

Il sistema 0-6 anni

Va evidenziato che il consolidamento della rete dei servizi per l'infanzia, indicato dalla Regione tra i propri obiettivi, in realtà non vede un corrispondente stanziamento di risorse, se non in termini di trasferimento di contributi dello Stato, come previsto dal Decreto L.vo n. 65 del 13 aprile 2017.

Il Decreto legislativo n. 65/2017 mette a disposizione risorse importanti per i Comuni, per interventi inseriti nella programmazione regionale (209 milioni per il 2017, 40 milioni per la Lombardia). ANCI Lombardia ha avanzato proprie proposte per l'individuazione dei criteri per l'assegnazione di fondi ai Comuni considerando anche i Comuni che svolgono i servizi in modo associato o in collaborazione col privato. E' evidente che diventa urgente e non procrastinabile l'adozione di strumenti di programmazione che consentano di utilizzare le risorse a disposizione.

Il ruolo determinante giocato dagli enti locali lombardi nell'erogazione dei servizi educativi per la prima infanzia richiede anche il doveroso coinvolgimento di ANCI Lombardia nella programmazione e nella gestione del sistema integrato, alla luce delle attività consolidate avviate da 10 anni con le Sezioni Primavera, del consistente apporto offerto dai Comuni alle Scuole paritarie, soprattutto per la fascia 3-6 anni, delle sperimentazioni su "nidi gratis". Si sottolinea che per la copertura dei costi dei nidi continua del resto a ricadere per circa il 70% sui bilanci comunali.

L'impegno degli enti locali dovrebbe essere maggiormente supportato da parte della Regione, soprattutto per quanto riguarda il riconoscimento del maggior carico di lavoro sostenuto dagli uffici comunali nello svolgere un servizio di competenza regionale.

L'edilizia scolastica

L'edilizia scolastica e gli interventi per la messa in sicurezza dei plessi restano una delle priorità per gli enti locali. La conclusione del programma nazionale "Scuole nuove, scuole sicure, scuole belle", relativo al triennio 2015-17 e l'avvio di un nuovo ciclo di interventi per i prossimi anni, richiede una sinergia positiva tra gli enti del territorio, locali e regionali, per soddisfare le sempre crescenti esigenze relative non solo agli interventi di costruzione, manutenzione, ristrutturazione e qualificazione degli edifici scolastici ma anche nella ineludibile prospettiva relativa all'innovazione tecnologica e al potenziamento della dotazione di attrezzature e "ambienti digitali", come richiesto dal Piano Nazionale Scuole Digitali (laboratori mobili, potenziamento reti wireless, cablatura edifici scolastici).

Viste le risorse messe a disposizione dallo Stato per il triennio 2018-2020, si conferma la disponibilità a programmare con Regione Lombardia un piano di interventi di edilizia scolastica, valutando anche le necessità dell'antisismica e della messa in sicurezza degli edifici scolastici.

Ribadiamo la proposta di non imporre il cofinanziamento degli interventi con risorse comunali, consentendo di utilizzare appieno le risorse dello Stato, come avviene in altre regioni.

Considerando l'avvio delle trattative con il governo nazionale per la gestione in autonomia di alcune funzioni relative ai servizi scolastici (la prima delle quali deve essere la gestione della dotazione organica del Personale scolastico), si auspica un coinvolgimento degli enti locali per avviare l'adozione di strumenti finalizzati a garantire il regolare funzionamento delle attività didattiche e dei servizi sin dall'inizio dell'anno scolastico, evitando le annose problematiche che vedono la Lombardia puntualmente penalizzata dal carosello dei docenti precari assegnati sulle decine di migliaia di posti vacanti esistenti nelle scuole lombarde ed assicurando stabilità di funzionamento delle scuole anche nelle realtà di minori dimensioni demografiche o in situazioni di disagio, dove la scuola è l'unico ambito di aggregazione e socializzazione, per bambini e adulti.

Educazione motoria e promozione dello sport

Alla luce degli importanti risultati conseguiti attraverso le sinergie attivate tra Regione, Comuni e CONI Lombardia, anche in termini di tutela della salute e di prevenzione dell'obesità, sarebbe importante proseguire con il progetto "A scuola di sport", che interessa decine di migliaia di alunni lombardi frequentanti la Scuola Primaria. E' indispensabile la certezza di un sostegno regionale stabile e adeguato alla richiesta, che aumenta di anno in anno e che purtroppo viene mortificata dalla insufficiente disponibilità di risorse regionali, nonostante il cofinanziamento garantito dai Comuni.

PROGRAMMAZIONE EUROPEA

I fondi europei rappresentano strumenti importanti per effettuare investimenti e modernizzare comunità e territori.

L'esperienza delle passate programmazioni dimostra come i Comuni possano essere soggetti importanti per un utilizzo virtuoso dei fondi.

ANCI Lombardia intende portare la propria esperienza maturata in questi anni al confronto con Regione per definire le linee di indirizzo e programmazione dei POR 2021-2027

Chiediamo di riservare una quota di almeno il 10% dei finanziamenti del POR FSE E FESR ai Comuni nella nuova programmazione 2021-2027.

In particolare si tratta di rafforzare le risorse sull'asse di rafforzamento capacità amministrativa dei Comuni; rafforzare il coordinamento territoriale dei finanziamenti europei tra le aree vaste con ricaduta sui comuni superando la stagione dei "bandi" nei POR ed evitando il click-day

ANCI Lombardia e UPL, attraverso una convenzione che definisce la collaborazione con Regione Lombardia, svilupperanno nel 2018-2019 un progetto per potenziare e sviluppare la capacità di progettazione europea degli enti locali con l'istituzione di Servizi Europei di Area Vasta (SEAV). Nella prossima programmazione europea si può sviluppare la partnership tra Regione Lombardia e Comuni all'interno dei SEAV per intercettare grandi linee di finanziamento diretto sui grandi temi: Welfare, Istruzione, Ambiente e riduzione impatto ambientale di rifiuti, riduzione emissioni carbonio, trasporti e infrastrutture, innovazione tecnologica (banda larga) e digital divide.

MOBILITÀ INTEGRATA E SOSTENIBILE

Le strutture della mobilità all'interno della nostra Regione e tra la Lombardia e il resto dell'Italia sono state fin dai secoli scorsi uno degli elementi fondamentali dello sviluppo lombardo e della diffusione della cultura.

Oggi poi la realizzazione e le caratteristiche delle linee di comunicazione e del trasporto pubblico sono uno degli elementi fondamentali di una politica ecologica ed antinquinamento, di corretta programmazione del territorio ed elemento fondamentale per superare la marginalità delle aree interne di pianura e di montagna. Se si vuole contrastare l'esodo sociale e produttivo che le caratterizza bisogna garantire collegamenti e TPL di qualità ed efficiente.

La Regione deve essere protagonista di un grande piano per le strutture di mobilità pubblica sostenibile ed ecocompatibile che si articoli su alcuni punti fondamentali.

- Lo sviluppo di una rete ferroviaria e di metropolitane, intervenendo anche su quelle linee attualmente in costruzione, ma che sono o possono essere in grave ritardo. Una semplificazione delle procedure e un'attenzione particolare alle gare di assegnazione dei lavori devono ridurre all'essenziale il tempo necessario per progettare, finanziare e realizzare le linee, la cui costruzione non può bloccare per anni città o quartieri.
- il sostegno al TPL su gomma che caratterizza ancora gran parte della nostra regione con la sostituzione dei mezzi su gomma inquinanti con macchine moderne ed ecocompatibili
- Una politica tariffaria che sostituisca l'attuale sistema basato sul costo del biglietto a seconda dei confini geografici da attraversare con quello a chilometraggio. Una integrazione tariffaria tra i differenti mezzi di trasporto e tra le varie parti della Regione, anche con l'estensione di uguali documenti di viaggio, pure a costi differenti, a tutte le aree della Lombardia. Non è accettabile che alcuni tipi di abbonamenti esistano solo per chi si muove dentro la città di Milano.
- Misure strutturali tese a favorire l'utilizzo di una mobilità dolce, con piste ciclabili e bike sharing. E occorre incentivare il passaggio da veicoli inquinanti a quelli dotati di motori elettrici o comunque più in linea con le esigenze di rispetto dell'ambiente.)
- Chiediamo con forza che la Regione assicuri risorse stabili e congrue al comparto necessarie all'esercizio, al rinnovo e potenziamento del parco mezzi
- È essenziale una presenza, tecnica e politica, nelle Agenzie regionali per il trasporto che porti il contributo della Lombardia, tenuto conto della importanza determinante che ha l'Ente regionale nelle scelte del trasporto.
- È essenziale un piano straordinario di manutenzione delle infrastrutture viabilistiche oggi compromesse, a partire dai ponti sul Po il cui blocco provoca disagi a gran parte del Sud Lombardia.

QUALITÀ AMBIENTALE

La consapevolezza dell'importanza della preservazione dell'ambiente in un contesto di crescente richiesta di nuovi servizi, prodotti e opportunità è divenuto un principio compreso e ritenuto vitale da tutti. Una buona qualità di vita è infatti ormai al primo posto tra le richieste dei cittadini.

Se è vero che la sfida ai cambiamenti climatici necessiterà di interventi strutturali di scala mondiale diversi problemi, come ad esempio quelli legati alla qualità dell'aria, possono essere risolti o ridimensionati anche con provvedimenti efficaci di scala locale.

ANCI Lombardia ha avanzato da tempo la richiesta di un'azione congiunta delle istituzioni del bacino padano per affrontare con provvedimenti strutturali l'emergenza della qualità dell'aria e investimenti adeguati per modernizzare e implementare il TPL.

Anche sulla base dei confronti seguiti al tavolo istituzionale sulla qualità dell'aria Lombardia ha messo in campo alcuni strumenti positivi, condividendoli nello scorso anno anche con le Regioni del Bacino Padano, ma il perdurare delle criticità ci sprona a porre in campo azioni maggiormente incisive.

È necessario un maggiore e costante investimento strutturale sul TPL che rappresenta uno degli elementi risolutivi per il raggiungimento degli obiettivi per una mobilità sostenibile e per la riduzione delle emissioni nocive.

Insieme proponiamo anche provvedimenti a più livelli che Regione Lombardia può adottare sia con adeguati contributi economici che incentivi sia per definire omogeneità di azioni. Proponiamo pertanto il potenziamento del tavolo aria regionale e auspichiamo una maggiore consapevolezza sulle sue potenzialità.

Si chiede che Regione Lombardia assuma un ruolo più pregnante nell'attuazione dei provvedimenti nei momenti di massima emergenza e nella sperimentazione e studio delle misure di prevenzione a partire dalla limitazione per i mezzi più inquinanti e per il divieto di combustione delle biomasse.

Altresì ANCI Lombardia ritiene che se le sanzioni rappresentano il giusto deterrente, la strada degli incentivi anche verso i Comuni sia sicuramente la migliore e più efficace soluzione: sostituzione e ammodernamento del parco dei mezzi pubblici e la demolizione degli autoveicoli inquinanti, efficientamento degli edifici, sistemi di riscaldamento meno inquinanti sono obiettivi irrinunciabili.

L'esperienza di questi anni ci porta a indicare come strategico l'assetto idrogeologico che deve avere priorità nell'orientamento delle scelte territoriali e urbanistiche.

Anche i parchi possono svolgere per questo un ruolo importante e sarebbe opportuno superare il criterio delle aggregazioni forzose. Riteniamo importante un governo unitario della fascia del Po a livello regionale interconnettendo quanto già esiste e promuovendo accordi e intese con le altre Regioni e con il Governo nazionale.

POLITICHE PER IL TERRITORIO

L'ultima fase della X legislatura ha registrato, nella collaborazione istituzionale tra la Regione e Anci Lombardia, importanti risultati sui temi della pianificazione urbanistica, della rigenerazione urbana e dell'edilizia. I "lavori in corso" ci permettono pertanto di disegnare una "mappa del futuro" che sia allo stesso tempo pragmatica (ricerca di un quadro normativo concreto e realisticamente applicabile, oltre che certo e sicuro nelle procedure applicative) e innovativa (sperimentazione e applicazione di nuove forme/modelli dell'abitare integrati alla ricerca e alla costante formazione dell'expertise tecnica pubblica e privata).

Di seguito richiamiamo per punti i principali aspetti di una nuova piattaforma di lavoro per rilanciare le progettualità e le proposte dei Comuni quale espressione delle molteplici potenzialità dei capitali locali e sociali che caratterizzano la nostra Regione.

La proposta si costruisce inoltre sulla necessità di assicurare un costante confronto operativo con il Governo centrale con l'obiettivo di raccordare le politiche regionali e nazionali semplificando il quadro di riferimento sia per cittadini ed imprese che per i Comuni.

La complessità delle riforme avviate sia nell'urbanistica che nell'edilizia, richiede che i Comuni giochino un ruolo forte nel governo di questi processi, in quanto diretti rappresentanti del raccordo tra le esigenze delle imprese e le potenzialità dei territori.

Questo richiede un forte impegno rivolto, da un lato, alla costruzione di modelli e pratiche di governance attraverso il coinvolgimento delle amministrazioni comunali, dei diversi settori, delle categorie interessate e

dei cittadini nelle decisioni sullo sviluppo futuro in termini di spazio, tematiche e tempi; dall'altro, alla definizione di regole e indirizzi che orientino gli interventi di rigenerazione alla massima qualità, soprattutto nella ricerca della bellezza urbana.

Pianificazione urbanistica

La definizione di un nuovo assetto per la pianificazione urbanistica e territoriale su scala regionale è stata guidata dalla necessità di definire modalità concrete ed efficaci per assicurare una riduzione del consumo di suolo (in relazione a quanto previsto dalla direttiva europea) e allo stesso tempo garantire uno sviluppo del territorio e una rigenerazione dei contesti urbani sostenibile.

Questo processo "incompiuto" d'innovazione degli strumenti e delle norme di revisione della pianificazione urbanistica e territoriale (LR 31/2014) richiede scelte importanti.

- **Governo del territorio e rinnovo della legge regionale n. 12/2005.** Assicurare un'azione di pianificazione urbanistica e del territorio che rafforzi i principi e i criteri di sussidiarietà delle politiche territoriali regionali senza contrapporsi alla potestà pianificatoria dei Comuni. Un eventuale cambiamento di rotta rispetto ai principi di sussidiarietà, così come in parte anticipato nel progetto d'integrazione del PTR (proposta adottata ma non approvata), aprirebbe significativi elementi di criticità e contrasto con i Comuni e andrebbe in senso opposto e contrario alle più avanzate metodologie e sperimentazioni fondate sui criteri della co-pianificazione. Il governo delle città non "passa" dalle amministrazioni locali, ma trova in queste un punto saldo di riferimento per rendere concreti e operativi i processi di governance dello sviluppo urbano che si caratterizzano per capacità di ascolto della domanda sociale e d'innovazione delle imprese.
- **Processo di co-pianificazione e coordinamento dei piani territoriali e ambientali alle diverse scale e ambiti territoriali.** È indispensabile, per assicurare una risposta efficace alla "domanda" di sviluppo del territorio fondata sulla riduzione del consumo di suolo e sulla rigenerazione urbana, coordinare i diversi piani e programmi regionali, provinciali e della Città metropolitana, in una visione coerente d'insieme onde evitare una redazione sequenziale dei diversi piani. Si ritiene pertanto necessario che **la Regione definisca un "percorso unico" di coordinamento tra i diversi piani regionali** (PTR ai sensi della LR 31/2014, Piano Paesaggistico Regione e Piano Territoriale Regionale), per assicurare un'azione efficace di confronto con le Province/Città metropolitana e i Comuni. Inoltre è necessario rafforzare il significato degli **Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)** quali "spazi" sui quali affinare la collaborazione istituzionale, per attuare processi di co-pianificazione che coinvolga i diversi livelli delle amministrazioni pubbliche.
- **PTR ai sensi della legge regionale per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato (LR 31/2014).** Concludere l'iter di **approvazione del PTR** superando l'approccio deterministico/quantitativo a favore di uno caratterizzato per i suoi aspetti orientativi/qualitativi di indirizzo per il coordinamento con la pianificazione provinciale e comunale. Superare la "logica dei numeri" delle soglie di riduzione del consumo di suolo, per assegnare ai **processi di co-pianificazione**, nella fase di redazione dei PTCP/PTM, un ruolo centrale quali strumenti di scala intermedia sui quali affinare la dimensione qualitativa e quantitativa del processo generale di revisione della pianificazione urbanistica e territoriale. Valorizzare lo strumento relativo alla **"carta del consumo di suolo"** e ridefinire le **modalità di monitoraggio** per rendere il PTR maggiormente flessibile e allo stesso tempo incisivo rispetto all'evoluzione dei nuovi quadri informativi che emergeranno dalla ricognizione delle carte del consumo di suolo.
- **Programmazione e gestione delle attività estrattive.** Va ripensata la legge regionale che avoca a Regione la decisione in merito alla programmazione ed autorizzazione delle attività estrattive. Visto

l'importante impatto sul territorio di queste attività è necessario che Province e Comuni ritornino ad essere protagonisti della programmazione, delle autorizzazioni e del recupero ambientale di quelle dismesse.

Rigenerazione urbana

Sulla base del confronto sviluppatosi nei tavoli tecnici di revisione del PTR ai sensi della legge regionale 31/2014 e della “rigenerazione urbana” (tavolo istituito con Decreto n. 11940 del 3/10/2017), Anci ha sviluppato le seguenti riflessioni che propone quale contributo per un’azione operativa e concreta sia sotto il profilo normativo che per quello attinente agli strumenti della pianificazione e della progettazione:

- **La rigenerazione urbana nel PTR ai sensi della 31/2014.** Riconoscendo che esistono differenze importanti dei diversi contesti territoriali rispetto al tema delle aree abbandonate e/o sottoutilizzate, non si condivide dell’attuale proposta di PTR le priorità e le gerarchie assegnate ai diversi ambiti geograficamente individuati. Più che la definizione di specifici areali si propone un’analisi del tema che sappia indirizzare e orientare l’azione progettuale nel rispetto della complessità e della diversa articolazione dei contesti territoriali e urbani, senza che questa modalità si “riduca” a una definizione di “perimetri fisici” che assegni al criterio della dimensione fisica una corrispondenza automatica all’ente deputato a farsi carico della governance. Vanno promossi modelli di governance capaci di favorire un net-working tra i diversi attori, ivi compresi quelli privati.
- **La dimensione economico-finanziaria nei processi di rigenerazione urbana.** E’ importante inquadrare questo aspetto strategico in una visione di insieme, nel quale, l’interesse pubblico sia perseguito attraverso un sistema coordinato di incentivi e disincentivi economico-finanziari. La valorizzazione dell’interesse pubblico non può essere ridotta ad un elenco di misure puntuali, le quali per essere realmente efficaci devono rispondere ad una visione d’insieme della rigenerazione urbana. E’ quindi opportuno definire da una parte un sistema d’incentivi e di fiscalità di vantaggio – in rapporto alle imposte dirette (Ires – Irap), alle imposte indirette (Iva) e ai tributi locali (Imu, ...); dall’altra una fiscalità di contrasto (di svantaggio), capace ad esempio di contenere il consumo di suolo (con oneri di urbanizzazione inversamente proporzionali a quelli previsti per gli interventi di rigenerazione, con criteri di ammissibilità dello scomputo degli oneri di urbanizzazione dovuti delle opere di preurbanizzazione e bonifica, sia su terreni che edifici, non più coerenti con la normativa ambientale vigente, fermi restando i principi di responsabilità civile e penale laddove determinata o determinabile). È necessario istituire, in relazione alle misure e alle risorse del governo centrale e delle politiche europee, un *“Fondo ordinario per i Programmi integrati di rigenerazione urbana”*, che sappia assicurare delle reali e continuative politiche urbane capaci di contenere e contrastare la messa in sicurezza e il rinnovo del patrimonio edilizio urbano.
- **Rottamazione e recupero del patrimonio edilizio (pubblico e privato) vecchio e privo di qualità urbana, statica ed energetica.** Dai dati Istat 2011, si evince che il 53,7% del patrimonio edilizio, ha più di 40 anni, con caratteristiche strutturali e prestazionali ormai del tutto superate, spesso inadeguate anche con riferimento alla sicurezza. Nelle aree a rischio sismico, che rappresentano l’85% della superficie del territorio italiano e l’80% in termini di popolazione e famiglie, lo stock edilizio è costituito da circa 11 milioni di edifici. Quasi 7 milioni di immobili sono stati edificati prima della piena operatività della normativa antisismica del 1974 e dei relativi decreti attuativi emanati negli anni successivi. Questi numeri ci portano a riflettere sulla necessità di specificare all’interno delle categorie della rigenerazione urbana una specifica *dimensione edilizia* del problema, sulla quale definire soluzioni e proposte dirette e immediate.
- **Bonifiche.** La disciplina delle bonifiche, è stata recentemente oggetto di diverse modifiche normative finalizzate, per lo più, ad introdurre semplificazioni procedurali, che hanno però creato o rischiano di

creare ulteriori incertezze nell'applicabilità. Le attuali procedure del D.Lgs. n.152/06 così come le modifiche introdotte dalla Legge n.104/2017 restituiscono un quadro di complessità e di difficoltà attuativa. Tutto ciò costituisce un disincentivo all'avvio di operazioni di bonifica e di recupero del territorio a causa dell'indeterminatezza dei costi e dei tempi di attuazione. Non dimentichiamo le problematiche interpretative che troppo spesso generano contenziosi giudiziari d'incerta durata e comunque onerosi. È quindi auspicabile che si proceda quanto prima ad un aggiornamento della normativa vigente in materia e alla definizione di incentivi economici per gli operatori (in quanto protagonisti dei processi di riqualificazione ambientale), affinché si configuri un quadro normativo organico di riferimento che risponda alle specificità reali. Il tema delle bonifiche necessita, pertanto, di essere affrontato in modo organico, partendo dalle questioni semplici quali la perentorietà dei termini per le pubbliche amministrazioni, a livello nazionale e regionale. Una particolare attenzione deve essere rivolta alle procedure di natura urbanistica, e soprattutto alla nuova disciplina del consumo di suolo.

- **Gestione dei dati territoriali, delle banche dati e dei sistemi operativi.** La qualità della pianificazione/programmazione del governo del territorio dipende sempre più dalla capacità di utilizzare i sistemi informativi territoriali. Un processo questo, avviato con i primi progetti di stimolo regionali, a titolo di esempio richiamiamo il MISURC, mosaico informatizzato degli strumenti urbanistici comunali. Per la prima volta la gestione delle banche dati territoriali informatizzate, ampiamente applicata nei PTCP che allora prendevano forma a seguito della ex-L 142/1990 che li aveva istituiti, permetteva di guardare al territorio da un punto di vista nuovo, secondo una visione più ampia, che andava oltre i confini amministrativi comunali, e che adattandosi alla scala geografica dei diversi problemi permetteva anche di immaginare modalità di risoluzione alla scala più adeguata, utilizzando i primi PTCP. Le competenze acquisite in questo lavoro dalle Province, in particolar modo per alcuni aspetti tematici, sono state negli anni successivi gradualmente trasferite ai Comuni, dove i tecnici hanno così potuto disporre di strumenti in grado di leggere ed elaborare dati aggiornati sul territorio di competenza. Oggi, la continua evoluzione delle piattaforme digitali territoriali, così come della strumentazione per la gestione dei dati, richiede l'avvio di un processo di convergenza per il coordinamento delle banche dati da parte di tutti gli enti coinvolti nelle attività di pianificazione del territorio. L'aspetto che assume un carattere d'urgenza è quello di promuovere un "lavoro di squadra" efficace finalizzato a coordinare i molti attori coinvolti (pubblici e privati), per assicurare l'aggiornamento e l'utilizzo della molteplicità dei dati oggi disponibili. Le Province potrebbero pertanto assumere un importante ruolo nello sperimentare l'applicazione delle nuove tecnologie al governo del territorio, riproponendo a livello provinciale alcune delle esperienze di coinvolgimento dei cittadini, delle imprese, delle associazioni e delle organizzazioni non governative, che in questi anni sono state intraprese in alcune delle maggiori realtà urbane. Si potrebbero sviluppare delle "piattaforme di cooperazione" territoriale, strutturate sul coinvolgimento attivo dei Comuni e le altre risorse presenti nel territorio, per facilitare la risoluzione dei problemi di governo del territorio. In questo modo attraverso un processo reticolare, si abbandonerebbe la visione a cascata della pianificazione, dove tutti questi soggetti sono visti come entità vocate a recepire quanto indicato dagli altri piani. Vista la scala dimensionale della Lombardia, e tenendo conto delle non ampie strutture regionali dedicate al governo del territorio, un supporto importante in questo lavoro potrebbe essere svolto dagli uffici territorio delle Province.

Edilizia

Anci Lombardia, con la sua partecipazione diretta ai tavoli di lavoro nazionali relativi alle diverse e molteplici riforme edilizie proposte dal governo centrale, ha assicurato, alla scala regionale, un'attività d'informazione e sensibilizzazione dei Comuni e dei settori regionali competenti. Sulla base di queste pratiche, tuttora in

corso, si sottolineano i seguenti punti, quali elementi centrali sui quali far convergere un maggior coordinamento tra l'azione dei comuni e quella della regione:

- **Regolamento edilizio tipo.** Anci, sulla base dei lavori svolti con i settori competenti della Regione Lombardia, ha proposto un nuovo progetto, rivolto ai Comuni, per produrre, attraverso i necessari approfondimenti tecnici e normativi, lo sviluppo di "Regolamenti edilizi comunali guida" sulla base dello schema generale approvato a livello nazionale. Con l'Intesa nazionale sottoscritta in conferenza unificata il 20 ottobre 2016, le Regioni si sono assunte l'impegno di dare attuazione al RET, recependo e perfezionando lo schema-tipo di indice (che i Comuni dovranno poi utilizzare per la stesura dei propri regolamenti edilizi), recependo (ed eventualmente specificando e integrando) le 42 definizioni uniformi, e redigendo infine un repertorio completo delle disposizioni sovraordinate, statali e regionali, in materia edilizia. Ad oggi sono sette le Regioni che - con tempistiche e metodologie diverse - hanno dato attuazione all'Intesa (Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Piemonte, Puglia e Veneto): a seguito di tali atti regionali 3.531 Comuni italiani sono oggi tenuti ad adeguare, entro 180 giorni dal rispettivo atto regionale, il proprio Regolamento Edilizio. La Regione Lombardia, su specifica richiesta di Anci, ha istituito un gruppo di lavoro formato da referenti degli uffici tecnici dei Comuni rappresentativi dei diversi contesti territoriali lombardi (attività promossa grazie ad una manifestazione di interesse sviluppata da Anci).
- **Modulistica edilizia unificata.** Implementare il processo di semplificazione della modulistica edilizia costruita sui Decreti Madia, per supportare i Comuni lombardi (in particolare quelli di piccole e medie dimensioni) all'utilizzo delle piattaforme digitali. Inoltre è necessario assicurare un sistema di monitoraggio del "processo di semplificazione", per garantire, nel confronto con il governo centrale, tutti i correttivi necessari ad assicurare un'azione efficace ed efficiente su scala locale (si richiama l'attenzione sulla necessità di assicurare il più coerente allineamento tra la Tabella A del D.Lgs 222/2016 e il Testo unico sull'edilizia – DPR 380/2001).
- **Riforma del Testo unico sull'edilizia – DPR 380/2001.** Insieme alla proposta di modifica della legge urbanistica (Legge 1150/42), la revisione del Testo unico sull'edilizia è indubbiamente il passaggio più delicato e cruciale del processo di revisione del quadro normativo nazionale. Si ritiene importante rafforzare il coordinamento tra i Comuni e la Regione Lombardia per assicurare un'azione maggiormente incisiva sui tavoli di lavoro nazionali.

Vigilanza sismica e autorizzazioni

Con la legge regionale 12 ottobre 2015, n. 33 (Disposizioni in materia di opere o di costruzioni e relativa vigilanza in zone sismiche) Regione Lombardia ha affidato la competenza ai Comuni senza prevedere risorse economiche e assistenza tecnica o formativa ai Comuni. Ciò ha condizionato negativamente l'iter delle autorizzazioni mettendo in seria difficoltà oltre agli operatori anche i Comuni dove non vi sono competenze adeguate a valutare le pratiche presentate o depositate. La conseguenza è stata che i Comuni hanno dovuto utilizzare le scarsissime possibilità economiche e procedurali per attivare incarichi professionali esterni. Una situazione che se da una parte ha sollevato dalle responsabilità Regione Lombardia dall'altra ha messo in grande difficoltà i Comuni e non solo quelli di piccole dimensioni demografiche. Altresì registriamo che i tentativi di semplificare le procedure posti in atto da Regione sono stati dichiarati incostituzionali per cui permane la citata grande difficoltà da parte dei Comuni. Infine, una recente sentenza della Cassazione ha specificato che le zone a basso rischio sismico sono solo quelle classificate 4 escludendo le zone 3. Questo non farà che incrementare quindi il numero dei comuni in difficoltà con ricadute negative anche sulle esigenze operative del territorio.

Si propone la costituzione di una sede tecnica operativa interna o esterna a Regione a cui, al di là della forma giuridica, i comuni possano rivolgersi per ottenere tutto il supporto tecnico e operativo per valutare i progetti,

verificarne le prestazioni antisismiche, fornire pareri competenti ai Responsabili Comunali per il rilascio delle autorizzazioni e coadiuvare i tecnici nelle procedure da attivare per i controlli previsti. Attività che evidentemente dovranno essere autofinanziate con congrue tariffe modulate sulle diverse tipologie di progetti da valutare e sui controlli da effettuare. Altresì si chiede che il tema sia opportunamente inserito tra le competenze dell'assessorato al territorio.

PROTEZIONE CIVILE, SICUREZZA URBANA E POLIZIA LOCALE

La Protezione Civile lombarda rappresenta indubbiamente un punto di riferimento nazionale. Un modello lombardo considerato unico ma che ANCI Lombardia ritiene migliorabile.

Le recentissime esperienze di intervento a sostegno delle popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto, l'intervento diretto delle protezioni civili comunali di alcune città e di diversi comuni lombardi organizzati da ANCI hanno fatto emergere alcune grandi potenzialità che potrebbero essere messe a disposizione del sistema regionale di protezione civile.

Queste esperienze vanno capitalizzate, analizzate e standardizzate, inserite in programmi utili a consolidare l'efficienza del pronto intervento.

Innanzitutto è fondamentale la formazione e la prevenzione. ANCI Lombardia chiede pertanto l'istituzione di una Cabina di Regia con ANCI Lombardia, i rappresentanti delle città Capoluogo e delle Province e delle specificità territoriali a rischio conclamato. Le finalità e gli obiettivi potranno essere: la costituzione di una sorta di task force di pronto intervento che possa offrire ai Sindaci colpiti da calamità un supporto logistico per l'istallazione di un modulo attrezzato quale sede provvisoria distaccata o sostitutiva del Comune per un migliore supporto alle attività proprie del Centro Operativo Comunale COC ; la costituzione dell'albo dei dipendenti comunali (polizia locale, tecnici, amministrativi, ecc.) che hanno già avuto esperienze di intervento nei teatri di calamità e/o formati a tal fine.

In questi anni la polizia locale ha sempre più assunto funzioni importanti e di collegamento con le forze dell'ordine. È necessario proseguire nel percorso di valorizzazione e formazione delle risorse umane e del loro ruolo a supporto delle amministrazioni locali. Riteniamo utile ed opportuno un coordinamento regionale per la formazione, la definizione di attività e per lo scambio di informazioni. Vanno garantite in modo strutturale le risorse per dotare di mezzi i corpi di polizia locale e va incentivata la gestione associata del servizio in modo da estenderlo a tutte le comunità.

In questi anni i Sindaci hanno assunto maggiori compiti a riguardo della sicurezza urbana. Questo ruolo va valorizzato e sostenuto con adeguate risorse per la dotazione di strumenti tecnologici che consentano il miglioramento della vivibilità dei nostri centri e per contrastare il degrado del decoro urbano.

È necessario proseguire il rapporto con le altre Regioni al fine di pervenire ad una riforma della legislazione quadro nazionale sulla polizia locale per assicurare omogeneità e adeguamento alle mutate condizioni in cui ci si trova ad agire.